



XXV Premio di Scrittura femminile

IL PAESE DELLE DONNE

per Autrici e Case editrici



25

30 novembre 2024

*Casa internazionale delle donne
Via della Lungara, 19 - Roma*

h. 11,45 - 13,30 Sala Carla Lonzi

*Presentazione del volume sul Premio "Donna & Poesia" (2003-2023).
XXV Premio il Paese delle Donne. Premiazione della sezione Poesia*

h. 15,30 - 18,30 Sala Simonetta Tosi

Assegnazione Premi Speciali e del 25°

Premiazione delle sezioni: Saggistica, Narrativa, Tesi di Laurea, Arti Visive e Letteratura per l'infanzia e ragazz e assegnazione Premi Speciali e del 25°*



GRADUATORIA 2024

PREMIO Redazione "MARINA PIVETTA":

Pamela Marelli, *Archivi dell'acqua salata*. - Roma: Futura 2021.

PREMIO "FRANCA FRABONI": **Alessia Lirosi e Alessandro Saggiaro** (a cura di), *Religioni e femminismo. Percorsi accidentati*. - Roma: Edizioni di storia e letteratura 2022 (serie "Donne Fedi Culture" diretta da Liviana Gazzetta e Alessia Lirosi).

PREMIO "MARIA TERESA GUERRERO" (Maité) per Case editrici e collane:

Casa editrice "LE PLURALI", - libri femministi per menti curiose - Morlupo (RM) con le opere:

a. **Nastassja Cipriani, Edwige Pezzulli**, *Oltre Marie, prospettive di genere nella scienza*, 2023.

b. **Marianna the Influenza** (Instagram) ovvero **M. K. Okassaka**, *Nera con forme. Storia di un corpo grasso*, 2023.

c. **Federica Salamino, Clara Gargano**; prefazione di **Elena Mancini**, *Circo Rokitansky*, edizione illustrata, 2024.

A) SAGGISTICA

PREMIO "25 ANNI" saggistica:

Daniela Dioguardi (a cura di), *Vietato a sinistra*. - Roma: Castelvecchi editore 2024.

1° ex aequo: **Rassa Ghaffari**, *Strade di donne in Iran. Generi, generazioni, proteste*. - Pisa: Astarte edizioni 2023.

1° ex aequo: **Silvia Abbà**, *Il mio posto è dovunque. Voci di donne per un altro IRAQ*. - Roma: Astarte edizioni in collaborazione con "Un Ponte Per" 2023.

2° ex aequo: **Alessandra Mecozzi, Gabriella Rossetti**; prefazione di **Simona Maggiorelli**, *Palestina Israele. Parole di donne*. - Roma: Futura edizioni 2024.

2° ex aequo: **Monica Lanfranco**, *Donne che disarmano, come e perché la nonviolenza riguarda il femminismo*. - Milano: VandA edizioni 2024.

Segnalazioni

a. **Marina Giovannelli**, *Autobiologografia. La passione della parola*. - Gorizia: Qudulibri 2023.

b. **Maria Procopio**, *Ritrovare Medea. Dal mito ai centri anti violenza. Le parole, le storie*. - Soveria Mannelli (CZ): Rubettino editore 2024.

B) NARRATIVA

PREMIO "25 ANNI" narrativa:

Associazione Archivio - Donne in relazione: Angela Lanza, Margherita Cottone, Silvana Montera, Gigi Simon, Rita Alau; contributi di **Donatella Natoli, Maria Sandias, Rossella Caleca, Maria Letizia Montalbano**, *Madri del Novecento. Trentadue narrazioni*. - Navarra editore 2024.

1° **Giovanna Foglia Fonda**, *La Rinascita*. - Treviglio (BG): Zephro edizioni 2023 - Terzo volume della Saga "Grandi Donne" (Vol. I *L'altro universo*, Vol. II *Il nomadismo* ed. Corsiero 2023).

2° **Clara Serra**, *Papà, ammazzarti avrei dovuto*. - Torino: piattaforma self publishing Passione Scrittore 2023.

Segnalazioni

a. **Caterina Serra**, *Bruceremo* - Milano: VandA edizioni 2024.

b. **Claudia Pellegrini**, *Il capitolo delle colpe* - Livorno: Gruppo CTL Editore 2024.

c. **Elena Campani**, *L'ombra fissa del cane* - Pisa: Astarte edizioni 2024.

C) TESI di Laurea e di Dottorato

1° **Tesi Magistrale: Francesca Esposito**, *Il sessismo della lingua*. Relatrice Prof.ra Fiorenza Taricone, Correlatrice Prof.ra Alessandra Sannella, Università di Cassino e Lazio Meridionale, a. a. 2023-2024.

2° non assegnato

Segnalazioni Tesi:

a. **Ilaria di Cori**, *Felicità Morandi e Cesira Pozzolini: processi di empowerment nell'Italia unita*. Relatrice Ester Capuzzo, Università Sapienza, a. a. 2021- 2022.

b. **Francesca Orazi**, *Narcisismo nelle relazioni di genere: analisi politico-comunicativa e sperimentazione*, relatrice Prof.ssa Federica Giardini, Correlatore Prof. Massimo Marraffa, Università Roma Tre, a. a. 2023-2024.

D) POESIA

1° **Mina Gorji** (a cura di Jane Wilkinson); (traduzione di Marta Izzi, Paola Maioli, Giselda Mantegazza, Fiorenza Mormile, Anna Maria Rava, Anna Maria Robustelli, Jane Wilkinson), *Arte della fuga*. - Monterotondo (RM): Fuorilinea srl 2024.

2° **Barbara Vuano**, *Benedetti i bambini*. - Gorizia: Qudulibri editore 2024.

Segnalazione

Carla Combatti, *Femminili fragenti*. - Padova: Cleup 2024.

E) ARTI VISIVE

1° **Francesca Lombardi**, *Passeggiate romane le artiste e la città. Vol. I*. - Roma: EA Edizioni Anicia 2024.

2° **Daniela Iorio**, *L'arte per mano femminile. Una prospettiva personale*. - Bergamo: Moretti & Vitali 2021.

Segnalazione

a. **Serena Ballista**, illustrazioni di **Sonia Maria Luce Possentini**, *Mille camicette al giorno*. - Roma: Orecchio acerbo editore 2024.

b. **Alessia Spadoni** (Tesi di Laurea Triennale), *Michaelina Wouters (1604-1689): un'artista straordinaria salvata dall'oblio*; Relatrice Prof.ra Francesca Bottacin, Università di Urbino, a.a. 2022-2023.

F) LETTERATURA per l'INFANZIA e per RAGAZZ*

a. Infanzia

1° **Anna Maria Farabbi**, *Ninnananna talanimamma*. - Trivolzio (Pv), Perugia: Kaba - Piédimosca 2023.

2° **Sara Durantini**, *Pampaluna*. - Terni: Dalia edizioni 2021.

b. Ragazz*

1° **Rosa Tiziana Bruno**, *Sichelgaita. Una donna libera, il suo regno e la costruzione della scienza*. - Roma: Armando Editore 2024.

Segnalazioni

a. **Maria Graciela Volzone**; pref. di **Leonardo Acone**; (traduzioni a cura di Sara Carbone), *La goccia Clarita e altri racconti*. - Delta 3, 2024.

b. **Chiara Properzi**, illustrazioni di **Martina Andronova**, *Il Branco di Lupi*. - Trivolzio (PV): Kaba 2022.

GIURIA

Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone *Co-presidenti della Giuria del Premio "Il Paese delle Donne"*

partecipata da:

Gabriella Anselmi, Donatella Artese De Lollis, Antonella Bontae, Amelia Broccoli, Marina Del Vecchio,
Gabriella Gianfelici, Irene Iorno, Monica Grasso, Enrica Manna, Patrizia Melluso, Anna Melorio, Eva
Panitteri, Beatrice Pisa, Lucilla Ricasoli, Anna Maria Robustelli, Maria Teresa Santilli.

Plenilunio di guerra con eclissi

*La luna appena apparsa svanirà
nell'ombra della terra così oscura
e su di lei la terra – così oscura
si scrollerà di dosso i turbamenti
le macerie, lo strazio, la mia pena.
Ciò che nel cuore amavo
sbattuto là, in faccia a madre luna.
Una bava di sangue e sarà rosso
il luccichìo d'argento che aspettavo.*

Silvana Sonno

Distanze. – Perugia: Era Nova 2023, p. 104

INDICE

| | |
|---|----|
| PREMIO <i>Redazione</i> “Marina Pivetta” | 3 |
| PREMIO “Franca-Fraboni” | 3 |
| PREMIO per Case editrici e collane “Maria Teresa Guerrero” (Maité)..... | 4 |
| A) Sezione SAGGISTICA | |
| <i>Premio speciale saggistica 25 anni</i> | 5 |
| B) Sezione NARRATIVA | |
| <i>Premio speciale narrativa 25 anni</i> | 8 |
| C) Sezione TESI DI LAUREA e DOTTORATI..... | 10 |
| D) Sezione POESIA..... | 11 |
| E) Sezione ARTI VISIVE..... | 14 |
| F) Sezione LETTERATURA per l’INFANZIA e per RAGAZZ* | 16 |

Premio redazione "MARINA PIVETTA"

Pamela Marelli, *Archivi dell'acqua salata. Stragi di migranti e culture pubbliche*. - Roma: Futura 2021.

Il libro si propone come "archivio non convenzionale", soprattutto perché "corporeo, emozionale, politico" come recita la quarta di copertina. L'autrice, bibliotecaria, laureata in storia contesi sul movimento femminista, riversa nella ricerca queste sue due risorse dando vita a un'opera che, con rigore scientifico, ricostruisce i maggiori naufragi di migranti avvenuti dal 1990 al 2020, con l'intento di non ridurre quelle vittime a numeri ma mantenere l'attenzione sulle soggettività. Marelli interroga dati, ripercorre la legislazione in tema, consulta articoli di giornali e filmati, cita opere d'arte e teatrali ispirate ai fatti per conservare storie personali e racconti di vite che rimangono tragicamente "fuori della Storia": donne e uomini migranti rimangono sovente senza nome, i loro corpi nel profondo dell'acqua salata. È come raccogliere il loro ultimo grido di naufraghi che, come si legge, prima di essere inghiottiti dal mare gridano il proprio nome sperando che qualcuno ne dia notizia alla famiglia, agli amici, forse alla storia.

"Costruire un archivio è un gesto politico", dice l'autrice, e ci chiede di riflettere su come si costituisce una memoria culturale. Come entrano a far parte delle culture pubbliche le stragi di migranti? Che cosa conserva, e che cosa dimentica, la coscienza collettiva delle stragi? Il gesto di archiviare, che non vuol dire sottrarre alla vista, è politico perché il ricordare o il cancellare hanno a che fare sempre con dinamiche di potere.

Nella costruzione delle culture pubbliche ha un suo ruolo l'informazione. Le pagine dedicate alle stragi di migranti inducono a riflettere su questo ruolo e, soprattutto, sul suo esercizio che, in democrazia, è decisivo. Le pagine sono ricche di riferimenti ai mass media e al loro lavoro, e sono spesso critiche.

Un capitolo tratta "L'(in)visibilità del naufragio natalizio" (Natale 1996, Canale di Sicilia), in cui perirono in 283, provenienti da India, Pakistan e Sri Lanka. Solo pochi giornali ne parlarono nei giorni seguenti e per ben 5 anni quel naufragio, le sue cause, i nomi delle vittime e dei trafficanti di uomini rimasero "fantasmi" per la politica e per l'opinione pubblica alla quale l'informazione non era riuscita a fornire il dovuto contributo di conoscenza.

Nel libro, anche un altro caso in cui opinione pubblica e informazione mostrano il loro stretto legame.

Il primo capitolo, intitolato "Albania: crolla il muro d'acqua", è dedicato allo sbarco dei 30.000 Albanesi a Brindisi (7 marzo 1991). Da poco caduto il Muro di Berlino (1989), l'atteggiamento degli Italiani e dell'informazione s'improntò a compassione, solidarietà, accoglienza, per rovesciarsi, poco dopo, in sospetto e rifiuto dell'estraneo. L'autrice s'interroga su queste dinamiche in pagine ricchissime di note sempre chiare e ben strutturate, concluse da bibliografia e filmografia a testimonianza dell'approccio interdisciplinare che, proprio svolgendosi su "testi" diversi, è capace di offrire uno sguardo appassionato sulla storia del presente.

Patrizia Melluso

Premio opere miste "FRANCA FRABONI"

Alessia Lirosi e Alessandro Saggioro (a cura di), *Religioni e femminismo. Percorsi accidentati*. - Roma: Edizioni di storia e letteratura 2022 (serie "Donne Fedi Culture" diretta da Liviana Gazzetta e Alessia Lirosi)

Opera significativa, pubblica gli interventi del corso di formazione *Donne, diritti, pari opportunità tra passato e presente* diretto da Emanuela Prinzi e coordinato da Alessia Lirosi (Sapienza, Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo, a.a. 2020-'21), versione ampliata di precedente iniziativa diretta da Rita Tolomeo.

Le analisi e descrizioni di Autrici e Autori, tutt* impegnati nella ricerca, nella docenza, nel dibattito interconfessionale, sulle ricadute dei sistemi religiosi nella società, significativamente sulle donne, aprono a un ventaglio più che interessante e approfondito; molto centrato il sottotitolo: percorsi accidentati, né avrebbe potuto essere altrimenti l'incontro e confronto con il femminismo, qui declinato al singolare.

Nell'Introduzione, Lirosi e Saggioro analizzano, tra gli altri, il concetto di parità ritenendo "inaccettabile" percepire l'ingiustizia (o la mancata parità), intrinseca all'umanità, non debellabile: una percezione "improvvidamente datata e approssimativa, oltre che irresponsabile e insensibile." (p. VIII). Sottolineano perciò che anche le "società che si definiscono democratiche o votate al progresso non sono aliene dal mantenimento di forme di ingiustizia" (p. IX)

Adriana Rotondo (*Religione, genere e pari opportunità*), esamina le modalità con cui "un sistema religioso si mette in relazione con l'ordine sessuato dominante" (p. 1) e come si articola "prevalentemente sulle dinamiche di un potere distribuito in modo diseguale." (p. 1)

Il volume offre un ventaglio di ricerche d'alto profilo, interdisciplinari, nel tempo e nello spazio, alla luce del genere.

L'antichità classica è trattata da Silvia Romani (*Farfalle nel tempo. Femminilità e religione nella Grecia antica*), e da Carlo Russo (*poteri magico-rituali ed emancipazione femminile a Roma nel Tempio della Grande Dea*). Margherita Mantovani esamina *le Tre benedizioni nella liturgia ebraica quotidiana* e Marina Caffiero, la vita quotidiana delle *Donne nel Ghetto di Roma*. Marianna Ferrara ci porta nell'India antica (*Donne a misura di dharma*) e Davide Torri in Asia (*Corpi a margine. Note su possessione e sciamanesimo femminile tra questione di genere, Stati e religione*). Per parlare di mediazione culturale in cui le donne hanno sempre avuto ruolo, Sergio Botta rivisita *Malinche (Doña Marina)*, interprete di Hernán Cortés, da cui ebbe un figlio, una protagonista all'incrocio tra due mondi e di tale ruolo nella conquista da chiamare *malinchismo*, in Messico, l'atteggiamento di sudditanza culturale e deferenza allo "straniero dominante".

Attualissimi, per le ricadute nella politica e nella società, gli interventi di Selena Zorzi (*La vita religiosa dal Vaticano II ad oggi in prospettiva di genere*), e di Leila Karami (*Donne d'Iran, Fonti, contesti e questioni giuridiche*).

Maria Paola Fiorensoli

PREMIO "MARIA TERESA GUERRERO"
(Maité) per Case editrici e collane

Casa Editrice "Le Plurali" con le opere:

- **Nastassja Cipriani - Edwige Pezzulli**; prefazione di Patrizia Caraveo, *Oltre Marie prospettive di genere nella scienza*. - Morlupo (RM): Le Plurali editrice 2023; Collana Le Sagge.

Le Autrici vivono all'interno del mondo delle scienze: la prima è assegnista di ricerca all'Università di Torino, matematica, ma si occupa anche di discriminazione di genere nell'accademia. La seconda è assegnista di ricerca presso l'Istituto nazionale di Astrofisica ed è una comunicatrice scientifica, conduttrice Rai di *Superquark e Scienziate*. Entrambe sono socie fondatrici di WeSteam, una comunità libera e indipendente, di giovani scienziate, tecnologhe, ingegnere, artiste e matematiche che sostengono la redistribuzione della conoscenza scientifica come bene comune.

Nel libro si mettono in gioco in prima persona, con intersezioni autobiografiche illuminanti che danno una luce sinistra sulle discriminazioni di genere che si credevano in parte estinte. Con esemplare chiarezza, le Autrici scrivono del ruolo della mente inconscia, che agisce più rapidamente della mente razionale, la quale impiegherebbe più tempo a processare ogni singola informazione che riceviamo. Ma la rapidità con cui lavora ha un rovescio della medaglia: la costruzione di scorciatoie mentali basate sull'istinto piuttosto che sull'analisi. Senza accorgercene cioè ci può capitare di produrre delle distorsioni nei nostri processi cognitivi e arrivare così a giudizi immotivati oppure a preferenze ingiustificate di cui non siamo nemmeno coscienti: sono questi i cosiddetti *bias*.

Fiorenza Taricone

- **Marianna the influenza (instagram) ovvero Marianna Kalonda Okassaka**; prefazione di Susanna Owusu Twumwah, *Nera con forme storia di un corpo grasso*. - Morlupo (RM): Le Plurali 2023; Collana Le Sagge.

Marianna the influenza è il nome all'anagrafe digitale di Marianna Kalonda Okassaka, italiana di seconda generazione, laureata in Scienze della comunicazione. Tratta sia informa autobiografica, come nel primo capitolo in cui descrive il giorno in cui si accorge di essere grassa e grassofobica, sia citando esempi tratti da fonti diverse, tra le prime il web, da cui la grassofobia come discriminazione, come ad esempio nel capitolo 4, il lato oscuro della body positivity e il punto interrogativo della body neutrality.

All'inizio del testo troviamo un glossario fotonico, in cui primeggiano sostantivi anglosassoni, spie di una maggiore consapevolezza del problema. Nel glossario troviamo locuzioni più note come bias cognitivo, e termini che lo sono meno; fra questi, *fatsuit*, una tecnica usata nel mondo artistico per simulare la grassezza di corpi non grassi, con un forte accento comico e il *texturismo*, forma di discriminazione verso chi ha i capelli ricci, che non hanno la consistenza simile a quella liscia europea. Ma anche *slur*, con significato dispregiativo che descrive un intero gruppo di persone, sminuendolo. Come scrive l'Autrice.

Femminuccia è uno slur sessista. All'inizio di ogni capitolo si trova anche un QR Code per ascoltare le playlist fotoniche, da tenere, scrive l'Autrice, come sottofondo a questo viaggio.

Fiorenza Taricone

- **Federica Salamino, Clara Gargano, Circo Rokitansky**. - Morlupo (RM): Le Plurali editrice 2024.

Questa è la storia di una ragazza pugliese che nasce con una sindrome assai rara, l'assenza totale di utero e la presenza solo di un pezzetto di vagina, appunto la *sindrome di Rokitansky*. L'autrice racconta l'attesa delle mestruazioni, fino allo *shock* quando, all'età di 15 anni, il medico comunica la tremenda diagnosi, la conseguente disperazione sua e della madre, la rabbia, la sensazione di dover rimanere sola tutta la vita. Inizia quindi la presa di coscienza e il tentativo di adattamento, il rapporto con il proprio corpo e con "la normalità" delle altre. Solo dopo qualche anno incontra ragazze con il suo stesso problema, le Roki, le chiama, con cui forma una comunità speciale, una sorta di Circo dell'empatia e dell'aiuto reciproco. Racconta poi la difficile, ma conquistata, sessualità, che comporta l'impegno di allungare la vagina con una operazione chirurgica ma anche con il cosiddetto, più piacevole, "metodo fidanzato". E infine la scelta della maternità, su cui riflette e si tormenta a lungo, vagliando tutte le possibilità, fino a scegliere una GPA solidale.

Si tratta di un testo sulla rielaborazione della malattia e della "diversità" molto originale per la capacità di coniugare ironia e emotività, nonché parola ed immagine. Il ricco corredo di vignette ha infatti il ruolo fondamentale di raccontare, spiegare, alleggerire il racconto, rendendolo piacevole anche per le/i più giovani.

Beatrice Pisa

le plurali
libri femministi per menti curiose

PREMIO “25 anni”, saggistica

Daniela Dioguardi (a cura di), *Vietato a sinistra dieci interventi femministi su temi scomodi* - Roma, Castelvecchi, 2024.

Francesca Izzo che firma l'Introduzione chiarisce in apertura che il testo sintetizza fatti, racconti di esperienze, pensieri meditati su alcune questioni che hanno provocato aspri contrasti nel mondo femminista e allontanato molte, lei si colloca fra queste, da partiti e organizzazioni della sinistra cui erano appartenute o avevano guardato con simpatia. In effetti le Autrici Silvia Baratella, Marcella De Carli Ferrari, Lorenza Di Micco, Anna Merlino, la stessa curatrice Dioguardi, Caterina Gatti, Cristina Gramolini, Roberta Vannucci, Doranna Lupi, Laura Minguzzi, Laura Piretti, Stella Zaltieri Pirola, procedono nelle pagine del testo sui crinali scivolosi della cultura ossessiva, come viene esplicitamente detto, del mainstream; l'esito dell'inclusione a ogni costo, almeno finora, produce risultati grotteschi, con il paradosso di cancellare la differenza sessuale. I nodi sono dolorosi e evidenti già dai titoli, anche citati random, per esempio *Mercato, libertà e censura del pensiero*, a firma della stessa curatrice. In apertura si afferma, come del resto mi sembra incontrovertibile, che in Italia il femminismo ha avuto una forte matrice di sinistra, quindi desiderio di giustizia sociale, autodeterminazione del corpo finora controllato dal potere patriarcale, lotta contro un mercato onnivoro e privilegio dei rapporti umani. Ma anche, aggiunge, consapevolezza attraverso lo spirito critico della complessità di un'epoca in cui predomina l'individualismo egoistico; il risultato attuale è che parte della sinistra e del femminismo appoggiano posizioni come la teoria dell'identità di genere, la GPA, il *sex work*, con il sostegno del movimento LGBT+ di Non una di Meno e del transfemminismo, in nome della libertà individuale incondizionata. Per chi osa manifestare contrarietà, è pronta l'accusa di essere di destra, reazionario, bigotto, fascista; sono stati coniatati termini nuovi come Terf, acronimo di Trans-Exclusionary Radical Feminist, cioè femminista radicale trans escludente e Swerf, acronimo di Sex Worker Exclusionary Radical Feminist, cioè femminista radicale sex worker escludente. Poco più avanti, Caterina Gatti, con *Prostituzione, pornografia e libertà*, afferma come non possa dirsi felice una società che ritiene normali i bordelli *all you can fuck*, in Germania, dove paghi un fisso, ti danno una birra e la facoltà di fare quello che vuoi sui corpi di tutte le ragazze presenti, senza che possano dire di sì o di no. Libro che apre al dibattito, e semplificando l'attualità e l'interesse della produzione in concorso in questi 25 anni della sezione Saggistica.

Fiorenza Taricone

1° ex aequo: **Rassa Ghaffari**, *Strade di donne in Iran. Generi, generazioni, proteste*. - Pisa: Astarte edizioni 2023; collana Manifesta diretta da Renata Pepicelli.

“Siamo sulle strade, e siamo milioni” (citazione da Fatema Mernissi), è l'orgogliosa affermazione che, insieme al titolo, stabilisce l'ampio perimetro di una ricerca sociologica basata su riferimenti alla letteratura scientifica e su

testimonianze dirette.

L'Autrice, nata a Genova da genitori originari dell'Iran e vissuta in Italia dove ha compiuto gli studi e la ricerca universitaria, consapevole della sua posizione privilegiata si propone di documentare quali siano stati gli eventi principali e le dinamiche interne alla società iraniana che hanno permesso una diffusa politicizzazione del genere femminile, e indagare il processo che lo ha portato ad essere protagonista di proteste e pratiche di azioni simboliche e creative attraverso la storia delle diverse generazioni di donne e uomini nel Novecento. Scopriamo come, dal 1979, i movimenti politici di rivolta contro la Repubblica islamica abbiano registrato la partecipazione diretta di moltissime donne e così pure la presenza nel *Movimento Verde*; tuttavia, saranno le generazioni successive a mettere al centro in modo più assertivo la lotta per i diritti femminili che, come viene dimostrato, rappresenterà una spinta evolutiva per l'intera società iraniana verso l'emancipazione.

È adeguato il metodo analitico basato sull'elemento generazionale che permette di seguire l'evoluzione e misurare i cambiamenti nelle campagne di opposizione a un regime repressivo e classista, che incatena le persone a ruoli e identità ingessate, privandole di ogni libertà, compresa quella di immaginare. A proposito dell'immaginario, Ghaffari si sofferma sul rinnovamento delle pratiche di rivolta partire dal 2009, al diffondersi delle nuove tecnologie, e come la “Terza generazione” (*Una generazione in mutamento*, p. 52), ponga nuove istanze e problematiche più ampie che riguardano la libertà di definire la propria identità e creare un “senso di legittimità e appartenenza” anche con percorsi individuali attraverso Internet, incontri online, Instagram in particolare.

Una data che rimarrà nella storia non solo del movimento femminista è il 16 settembre 2022, la morte in carcere della militante curda MahsaJini Amini, fatto che genererà il movimento *Donna Vita Libertà* dando un nuovo impulso alle istanze politiche e sociali. Ma la capacità di segnare la propria presenza nello spazio pubblico, nelle *strade* del titolo, non è stata improvvisa né sorprendente, è maturata attraverso una genealogia di donne - dalla “modernizzazione” sotto la monarchia Pahlavi (1925-1979), ai decenni di successiva resilienza - su cui il saggio si sofferma. Contrasti e raffronti intergenerazionali sono inquadrati nella complessità, sotto vari aspetti, compresa la diversità di strumenti e di esperienze di militanza e antagonismo.

Importante l'analisi dei dibattiti, della frammentazione e ricomposizione del movimento femminista, utile aldilà dei confini dell'Iran, e il preciso resoconto di azioni rivoluzionarie che assumono l'aspetto di originali prodotti letterari e artistici evocando segni di positività e speranza.

Un libro di alto profilo che bandisce “un'inesistente persianità”,

non semplifica ma “onora la sacralità del vincolo etico che lega chi fa ricerca e chi, fidandosi della ricercatrice, le consegna la propria testimonianza.” (Paola Rivetti, *Prefazione*)

In copertina, di Lavinia Fagioli, due donne camminano insieme, una in jeans e maglietta, capelli al vento, l'altra in chador, con velo/pennellata rosso sangue, guardando al futuro.

Enrica Manna

1° ex aequo: Silvia Abbà, *Il mio posto è dovunque. Voci di donne per un altro IRAQ.* – Roma: Astarte edizioni in collaborazione con “Un Ponte Per” 2023.

Questo libro merita il primo premio *ex equo* per i suoi contenuti: le forme del femminismo in IRAQ, paese al centro dell’attenzione nei diversi conflitti che l’hanno attraversato ma oggi poco conosciuto. E per la capacità nell’uso di diverse modalità di lettura e di narrazione del Paese e delle irakene dalle differenti appartenenze culturali, linguistiche e religiose. Infine, riguarda un filone del Premio: accogliere e dar valore agli scritti di donne, prevalentemente straniere, su paesi diversi, dove si manifestano pensieri e azioni “femministe”. Il testo inizialmente ci restituisce un quadro storico dal ’900 in poi. Dopo l’Indipendenza, dai primi anni ’40 le donne si attivarono per rivendicare alcuni diritti. *La lega delle donne irakene* ebbe un grande ruolo nell’ottenere il *Codice dello Statuto Personale* (CSP) che rompeva con l’uso di applicare i dettami delle diverse confessioni nel trattare questioni legali e familiari. In particolare, negli anni del regime di Saddam Hussein (dal ’79), la *GFIW-Federazione di donne irakene* (collegata al governo), rafforzò la presenza femminile nella politica, nel lavoro e si ottennero molti servizi gratuiti: trasporti, nidi, asili. Ma, dal 1990, si tornò al sistema “islamo-tribale” e, anche a causa dell’embargo deciso dall’Onu, vennero chiuse le scuole e i servizi e riportate a casa le donne. Silvia Abbà dà voce alla Irakene negli anni di conflitti e guerre: Iraq/Iran, Guerra del Golfo, intervento della coalizione a guida U.S. dal 2003, con presenza militare anche dopo la caduta di Saddam. L’occupazione di gran parte del Paese da parte dell’ISIS (2014 - ’17), significò per le donne un controllo feroce sui loro corpi, abiti e comportamenti, con una totale violenza - donne a migliaia rapite, violentate e vendute, per le Kurde. Dopo, un Paese da ricostruire, con compagini governative ripartite tra: kurdi, shiiti e sunniti, ma dove le donne riemergono, anche con quote nel Parlamento. Il libro parla delle vittime destinate di violenze di ogni genere ma rileva le forme di resistenza e di conquiste, grandi o piccole, raccontate in prima persona nelle interviste dell’Autrice. Questo è frutto del suo lavoro, in Iraq, con “Un ponte Per” e ci porta nel vivo delle situazioni - passate e presenti - attraverso numerosi incontri con 13 donne: giovani e anziane, di popolazioni e religioni diverse. Interessante è conoscere le diverse tipologie di femminismo: femministe per i diritti umani, in chiave moderna; islamiste con lettura conservatrice dei diritti e attivismo sociale; musulmane con lettura anti patriarcale dei testi della giurisprudenza islamica; radicali di sinistra. L’Autrice spiega le ragioni per le quali le donne, militanti in femminismi diversi, trovavano difficoltà a condividere gli obiettivi in un Paese con appartenenze a popolazioni diverse: arabi, kurdi, atzeri; a religioni diverse: sunnita, shiita, cristiana, ezida; e dove il ruolo dei clan, organizzazioni basate sulla discendenza di sangue, predomina nella vita delle persone. Nel 2019, la rivoluzione di Ottobre, grande protesta collettiva per migliorare le condizioni di vita e la gestione della politica, ha visto partecipare uomini e donne di differenti religioni ed etnie. È narrata la grande manifestazione di donne con lo slogan “Le tue figlie Paese” (2022). Dice Raghad (33 anni): “All’inizio non sapevo di essere una femminista. Ero per la difesa dei diritti delle donne... A un certo punto ho detto basta, sono una femminista”.

Marina del Vecchio

2° ex aequo: Alessandra Mecozzi, Gabriella Rossetti, *Palestina Israele, Parole di donne* – Roma: Futura Edizioni, 2024.

Questo libro è un atto di coraggio, un grido di dolore, di speranza che si leva dalle macerie della tragica guerra Israele-Palestina.

Le autrici hanno intervistato tra il 2002 e il 2024, dopo il 7 ottobre donne palestinesi, israeliane, desiderose di un altro Israele e italiane che hanno organizzato viaggi di conoscenza e solidarietà. Donne che negli anni hanno costruito relazioni profonde tra “nemiche vicine” perseguendo, lungo un cammino lastricato di violenza, i valori di pace, disarmo, solidarietà e giustizia al fine di realizzare una politica internazionale delle donne capace di decostruire la figura del nemico e di agire il conflitto.

In un intreccio di esperienze e di voci le intervistate ricostruiscono gli antefatti della storia di questa martoriata terra. Khitami Hamayel: “L’obiettivo della guerra d’Israele è di sradicare tre milioni di persone, di demolire le case, le università, gli ospedali, le moschee, i forni è un genocidio. L’invocazione: “bisogna agire adesso”.

“Non vedo come diritto il diventare un oppressore possa essere atto femminista. Questa guerra, come tutte le guerre, ci dimostra che la violenza porta solo alla violenza e che i gruppi estremisti violenti si rafforzano con la violenza estrema” (Sofia Orr obiettrice).

“La radical hope del passato non può esserci, perduta con la perdita incessante di diritti, lembi di terra e flussi d’acqua, la prospettiva dei due popoli, due Stati e del percorso di Oslo, nei quali avevo creduto.” (Raffaella Lamberti).

“Il mondo non può rimanere così com’è, con due pesi e due misure, considerando i diritti umani con una doppia morale, senza una soluzione che garantisca l’unità della popolazione palestinese, dei territori, l’unità del suo sistema politico e il controllo delle frontiere su tutte le risorse.” (Sawsan Saleh).

“Vivo tra due società in Israele, con ebrei israeliani e palestinesi del ’48. Il nostro amore è un simbolo e un esempio di ciò che sarebbe potuto crescere in questo luogo.” (Orna Akad).

Voci di donne che ancora ribadiscono il valore della sorellanza che fa loro intravedere una luce in questi tempi così bui.

Si prende coscienza del vissuto delle popolazioni della regione che testimonia il coraggio e la resilienza femminile invitandoci a non cedere alla disperazione e “fuggire verso la vita”.

Donatella Artese de Lollis

2° ex aequo: Monica Lanfranco, *Donne che disarmano. Come e perché la non violenza riguarda il femminismo.* - Milano: Vanda edizioni 2024.

La tematica del libro è già chiaramente indicata nel titolo e nel sottotitolo: la costruzione di una società dove non ci siano guerre e violenze è intimamente collegata alla storia del femminismo.

“Non possiamo smantellare la casa del padrone con gli attrezzi del padrone”. La frase della poeta attivista femminista nordamericana Audre Lorde è del 1980, ma come afferma l’Autrice, è di grande attualità. Monica Lanfranco, intrecciando le sue parole con i loro scritti, costruisce un mosaico di testimonianze di donne che con coraggio e tenacia hanno dimostrato che esistono pratiche non violente per opporsi alla violenza. Lidia Menapace, partigiana, femminista, attivista pacifista, ci ricorda con ironia come

troppo spesso si usi un linguaggio di guerra "... che trasforma tutto in militare: l'amore diventa conquista, la scuola caserma, l'ospedale guardia e reparti, la politica militanza". Il linguaggio è estremamente importante per costruire un percorso di pace. La pratica della nonviolenza deve partire da casa, dal quotidiano, dalle relazioni familiari, dalla scuola e soprattutto da sé, come ci ha insegnato il femminismo.

Dal 1988, in Israele, le *Donne in Nero* iniziarono a protestare, pacificamente, ferme in piedi, vestite di scuro e in silenzio, contro l'occupazione militare israeliana nei territori palestinesi. Nella tragica realtà dell'oggi, l'organizzazione *Combatants for Peace* che opera per il dialogo tra i due popoli, è guidata da una donna palestinese e da una israeliana. Ci sono le donne di *No Dal Molin* che per mesi hanno portato avanti il presidio contro l'ampliamento della base militare USA a Vicenza, costruendo legami di amicizia e di relazioni tra loro. E ci sono i movimenti *Not in my name* nati dopo gli attentati alle Torri Gemelle.

La pratica politica non violenta di *Femen* ricorda come la riappropriazione del corpo sia anche un atto di liberazione contro tutte le religioni che sono state uno strumento di controllo e di potere sul corpo delle donne. Attraverso gli scritti di Vandana Shiva ragioniamo sul fatto che, come gli animali, la specie umana diventa violenta quando è privata della libertà, della propria identità in nome del profitto.

Il libro, importante per i contenuti, prezioso in questo momento storico in cui sembra non ci sia alternativa alla guerra, si chiude con il testo della canzone *Break the Chain* perché, come dice l'autrice, "...anche la gioia di danzare può diventare una pratica politica antagonista al simbolico virile della lotta."

Maria Teresa Santilli

Segnalazioni

a. Marina Giovannelli, Autobiolografia.- Gorizia: Qudulibri 2023.

Questo interessante e colto testo si colloca in due diversi piani di scrittura: ad un primo capitolo dove il racconto autobiografico pone l'accento sull'interesse che l'Autrice nutre per la parola e la sua peculiarità già dalla prima infanzia, segue la parte più propriamente saggistica articolata in sei capitoli.

La trattazione sviluppa aspetti particolari e specifici della funzione comunicativa sia orale che scritta della parola, offrendo un taglio al femminile alla narrazione, con una attenzione particolare alla creazione di linguaggi segreti che le donne hanno creato per permettere un interscambio di esperienze fra simili.

Il libro si connota sia per l'erudizione che per l'accuratezza dei rimandi letterari, storici e mitologici in bibliografia.

Curatissima e sorvegliata la lingua della scrittura.

Anna Melorio

b. Maria Procopio, Ritrovare Medea. Dal mito ai centri antiviolenta: le parole, le storie. - Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino 2024.

Il testo parte dalla felice intuizione che il mito, che dà senso e significato al mondo in cui si vive, non è qualcosa di fisso, bensì materia plasmabile ed evolutiva, in rapporto al mutare delle culture.

Con il diffondersi della cultura patriarcale, quando le donne divengono proprietà del *pater familias*, la figura della Dea Medea, inquietante per la sua forza indomita e capacità di sottrarsi al dominio maschile, viene demonizzata: da positiva custode della conoscenza, della profezia, della cura della vita, viene trasformata in una maga malefica e assassina. I temi dell'odio e della vendetta vengono trasferiti su una figura femminile. Occorre allora rivisitare il mito di Medea, andando alle radici della figura arcaica, per ritrovare la forza e la sapienza di un femminile sacro, potente e divino, modello di libertà e di capacità di relazione, prima che la cultura patriarcale cancelli le antiche origini e realizzi la sua opera di reinterpretazione. In questo modo è possibile far dialogare la sua voce antica con quelle delle donne moderne che lavorano nei centri antiviolenta. Seguono le storie delle donne dell'oggi, quelle vittime di violenza e quelle che entrano in relazione positiva con queste, in un processo circolare di reciprocità che consente di crescere insieme, di avviare il percorso di uscita dalla violenza, il che finisce anche per mettere sotto accusa i comportamenti e le culture, chiedendo alla fine una trasformazione sostanziale della società.

Beatrice Pisa

Sezione NARRATIVA

PREMIO "25 anni", narrativa

Angela Lanza, Margherita Cottone, Silvana Montera, Gigi Simoni, Rita Alù (a cura di), *Madri del Novecento. Trentadue narrazioni*. – Palermo: Navarra editore 2024.

L'opera nasce da un bando su Fb dell'Associazione "Archivia - donne in relazione", rivolto a giovani ed adulte che volessero raccontare la vita delle loro madri. Non autobiografie materne o biografie trasmesse ma la narrazione, originale, di come una figlia veda sua madre, di come la viva.

Il filo teso sull'insondabile abisso, pieno di non detti, tra i due spazi temporali ed esperienziali madre/figlia, relazione primaria ben diversa da quella madre/figlio e di quella di una figlia con il padre, ha prodotto trentadue formidabili storie di donne siciliane con ulteriore merito della loro estrema diversificazione che non si è cercato di edulcorare od omologare.

Le trentadue narrazioni selezionate da curatrici, curatore e collaboratrici - Donatella Natoli, Maria Sandias, Rossella Caleca, Maria Letizia Montalbano - hanno il grande merito di non essere univoci, permettendo una lettura a più livelli, diversificata, ricchissima di spunti.

Contesti, situazioni, linguaggi, esiti tutti diversi riflettono il prisma di esistenze individuali nelle relazioni familiari, lavorative, della socialità e degli affetti.

Come non esiste una tipologia di madri così non esiste una tipologia di figlie, ma una quantità di sfumature, approcci, felicità e disperazioni, conquiste e limitazioni, tormenti e felicità, libertà e sudditanze.

Madri del Novecento è una antologia di *resilienza femminile*, il cui valore corale e transgenerazionale e storico, di cosa s'intende per storia di genere con onestà intellettuale e riporto non mediato delle fonti, conforta la scelta di renderlo emblematico di un quarto di secolo della sezione narrativa del Premio.

Ulteriore merito è intrinseco al progetto stesso di "Archivia-donne in relazione", presentato il 22 novembre 2017 alla Casa Mediterranea delle Donne di Palermo, le cui ricerche e metodologie originali puntano "a raccogliere storie e materiali di altre donne poco conosciute, evocate e documentate da altre donne coinvolte emotivamente nelle storie." (www.womenews.net, A. L. 19 nov 2017).

Tra le fondatrici, Angela Lanza, la cui scomparsa addolora tutte noi del Paese delle donne che ha intersecato, per decenni, in più percorsi, sempre con scelte coraggiose e un forte protagonismo femminista. Non possiamo che ringraziare per quanto la sua esperienza ha prodotto e per questo libro di cui magistralmente stende le Conclusioni "...che in realtà sono l'inizio, quello da cui dobbiamo partire e tessere le fila convinte della nostra forza".

Introduzione di Margherita Cottone (Storia di un progetto), e Silvana Montera (Metodo e risultati).

Narrazioni:

Gaetana Cianciolo di Beatrice Agnello / Concetta Mangiagli di Mirella Autieri / Francesca Giovanna Catalano di Patrizia Bianco / Concetta (Ina) Erci di Anna Bulone / Maria Cannizzaro di Cettina Callea / Francesca Alcamo di Alessandra Camassa / Angela Buccellato di Alessandra Carrubba / Maria Anna Messana D'Angelo di Marienza Coraci / Franca Barraja di Anna Cottone / Elena D'Angelo di Anna D'Angelo / Maria

Giovanna Giordano di Tanya De Simone / Annamaria Donzelli di Silvana Fernandez / Giuseppina Cilluffo di Maria Pia Gargano / Fernanda Porciani di Caterina Greco / Caterina Leone di Mimma Grillo / Rosa Montaina di Rosalba Guarneri / Maria Caleca di Giovanna Guccione / Giovanna Giudice di Gisella Liga / Giuseppina Pugliesi di Piera Maltese / Oliva Lorito di Maria Maniscalco / Lina Pecoraro di Rosamaria Mastropaolo / Lina Bianchi di Leda Melluso / Maria Francesca Pistorio di Flavia Mule / Ina Scalia di Egle Palazzolo / Geraldina Petringa di Claudia Pedrotti / Marianna Muratore di Chiara Rimmando / Angela Maria Licata di Ester Rizzo / Giuseppina Sollima di Annamaria Sollima / Maria Rimmaudo di Tommasina Soraci / Giuseppe Giglio Spadaro di Maria Antonietta Spadaro / Franca Cammarata Tasca di Rosemarie Tasca / Rosaria Nunziata Mangano di Venera Tormachio

Maria Paola Fiorensoli

Riflessioni

La mia esperienza come componente della Giuria del premio di scrittura femminile del "Il paese delle donne" è ormai più che decennale e penso sia una delle attività più importanti del mio vissuto femminista. In questi anni ho visto crescere in quantità e qualità i testi da esaminare così tanto che diventa ogni anno più difficile fare una selezione. Mi sono occupata di libri di saggistica e di narrativa che non solo mi hanno arricchita dal punto di vista personale, ma che mi hanno fornito nuovi strumenti e tematiche da affrontare con ragazze/i che incontriamo come associazione Archivia nell'ambito dell'attività didattica per divulgare i saperi e la storia delle donne. Sono stata un'insegnante e ho sempre privilegiato la scuola come terreno fertile per una trasformazione positiva della società e della relazione tra i sessi e spesso recensendo alcuni libri in concorso ho pensato che sarebbero stati utili in classe. C'è ancora una sensazione che rende preziosa questa mia attività: negli anni abbiamo costruito un gruppo di donne che nelle loro diversità si confrontano nel rispetto reciproco e nel piacere di trovarsi insieme.

Teresa Santilli

N.b. Teresa Santilli e Donatella Artese De Lollis (già Gruppo Scienza della vita quotidiana di Lidia Menapace - Udi), partecipano al Gruppo Scuola di Archivia insieme a Beatrice Pisa e ad Enrica Manna.



1° Giovanna Foglia Fonda, *La Rinascita*. – Treviglio (BG): Zephro edizioni 2023 - Terzo volume della Saga "Grandi Donne" (Vol. I. *L'altro universo*; Vol. II. *Il nomadismo* - ed. Corsiero 2023).

Concorre al nostro Premio "Il Paese delle Donne" (XXV) vincendo il 1° della sezione Narrativa, *Risveglio*, terzo volume della Saga "Grandi Donne" uscito nel 2023 dopo *L'Altro universo* e *Il Nomadismo*.

La Saga, di cui l'Autrice annuncia il proseguimento, nasce dal desiderio, ansia, volontà, esperienza di libertà di Giovanna Foglia Fonda, nata da famiglia della Milano bene, figlia della scrittrice Serena Foglia, da subito insofferente di ogni costrizione, limitazione, imposizione che la porteranno a volare via, a vent'anni, deludendo attese di laurea, matrimonio e carriera.

L'uscita da quel *primo universo* della Milano bene, avviene negli anni Settanta e apre ad *altro*, una comune femminista, in cui *Gio-Giò* trova la sua identità, sperimenta la sua autonomia e vive relazioni amicali e amorose, quattro fondamentali, alcune a vita.

Il rapporto conflittuale con la famiglia d'origine si trascina nel tempo, tra viaggi, esperienze in situazioni di ogni tipo, anche pericolose. Irridente, sfidante, inquieta, entusiasta nel *nomadismo*, cui dedicherà opera omonima, nella sua dimensione fisica, mentale, psicologica.

Il suo *Hippie trail* - la via verso l'Est, l'India, il Tibet, che ha segnato una generazione in cerca di se stessa e in rifiuto di ciò che aveva trovato nel venire al mondo - la porterà all'ovest, in Mesoamerica.

Saranno quei panorami di foreste, vulcani, monti innevati, altipiani, deserti, gente che si circonda, tesse, ama colori vivaci con un sentire molto diverso e da una ben diversa collocazione nella storia darle la felice consapevolezza dell'incontro. Simbolo del magmatico periodo è il "Magic Bus", vistosamente enorme e giallo. Casa, dimensione e luogo di donne condiviso dalle femministe italiane e da tante altre donne che si aggregano per poco tempo o per anni.

Nove mesi, 10 lune, e il "Magic bus" è oggi il punto di ritorno fisso, in Chapas, della cittadina del mondo mai stanca di avventure, scoperte e sperimentazioni, ultima quella del *Risveglio*. Un taglio con il passato non meno sofferto di quello con l'universo infantile e adolescenziale. Nessuna meglio dell'Autrice a descriverlo:

"...lasciato il Magic Bus a fare da casa sicura in Chapas, con un gruzzolo là, dentro le tasche qua il sufficiente per i biglietti e per sopravvivere, - e nel bagaglio c'erano argento e borsini guatemaltechi, - mi sentivo libera più di un uccello migratore, più del gabbiano Jonathan Livingston. Sarebbe stata una tras migrazione: dopo aver vissuto come una selvaggia, una ribelle, una eversiva ritornavo nella civiltà, nelle usanze e nei costumi. Per la terza volta in un anno cambiavo realtà: la partenza - il viaggio - il ritorno, un vero parto. Il figlio era stato il bus, il nomadismo, l'autodeterminazione; ricordo, il desiderio di ritrovare le donne, le amiche, le compagne."(p....)

Risveglio è un corposo volume che nulla ha da invidiare per ampiezza e spessore autobiografico ai volumi precedenti e ci si chiede cosa possano offrirci quelli annunciati, ma anche quest'attesa rientra nella *suspance* di una scrittura e di una vita pronta a tutto, aperta a ogni cambiamento, segnata dall'unico punto fermo delle relazioni con le quattro femministe, anche in lontananza.

L'analisi femminista sul patriarcato impronta ogni pagina

della Saga, qualifica ogni testimonianza data o spontaneamente resa, indaga con sguardo di genere il mondo nelle sue bellezze e nei suoi orrori, fornisce una miniera di informazioni per chi ami conoscere e sorprendersi.

Maria Paola Fiorenzoli

2° Clara Serra, *Papà, ammazzarti avrei dovuto*. - Torino: piattaforma self publishing Passione Scrittore 2023.

L'Autrice intitola a un verso della poesia *Dandy* di Silvia Plath il ripercorrere, in maniera lucida e dolente, la sua vicenda di bambinacresciuta nel Salernitano, che fin da subito conoscerà violenza fisica e psicologica estesa, dal padre, ad altre bambine e adulte della famiglia.

La violenza, esercitata in modo crudele e improvviso, comporta ferite fisiche e quelle profonde e non rimarginabili che marcano lo spirito, con perdita di autostima e di speranza nel futuro in questa bimba sofferente, travolta dalla vergogna, isolata dal mondo coetaneo, costretta dalla famiglia a seguire i ritmi e le azioni tipiche di una società patriarcale, contadina e tribale. Più grande, fuggirà nottetempo, con la consapevolezza amara del non ritorno a quel mondo col conforto del supporto di insegnati e di amici. Conclusi brillantemente gli studi, conserverà da adulta il gusto del potere rigenerante della natura, balsamo per l'anima.

La prosa ricca e marcatamente descrittiva rende solidale e compartecipe chi legge. La scrittura è "strumento per testimoniare l'orrore, invita alla riflessione, al dialogo con le vittime di violenza, al non girarsi dall'altra parte perché, come dice Annie Ernaux, *Quando l'indicibile viene alla luce, è politico.*" (retrocopertina)

Anna Melorio

Segnalazioni

a. Caterina Serra, *Bruceremo*. - Milano: VandA edizioni 2024.

Una corrispondenza tra due donne, uno scambio epistolare crudo, profondo, che arriva con forza visionaria alla lettrice/lettore grazie a uno stile diretto, capace di semplificare pensieri più complessi. Il tempo predominante è il presente delle protagoniste, che tentano di colmare la loro distanza, ma la scrittura lascia trapelare il passato, con riferimenti a dettagli che hanno segnato una storia d'amore e un legame che persiste. Il palcoscenico è occupato da Venezia sotto l'incombere dell'acqua alta, tema principale è quello dei rifiuti che vengono a galla e rappresentano il *leit motiv* che interpreta con lente critica l'involutione di una civiltà che riduce a merce anche parte dell'umanità, donne e uomini che sopravvivono ai margini, sfruttati o respinti, resi allo stremo o dediti all'autodistruzione. Resta un piccolo mistero: non sappiamo dove si trovi l'altra, fuggita da un mondo ritenuto indecente e rifugiata in una totale solitudine. Sono sue le riflessioni sul femminismo:

"Mi manca quell'idea di lotta che finisce, che non vedrai mai se è servita" (p. 125).

A un certo punto del dialogo si nota un'accelerazione nel ritmo, un passaggio dal registro esistenziale al racconto di una forte azione di protesta, radicale e simbolica. Un crescendo di rabbia, un gesto deciso che risvegli dalla passività della sconfitta, che illumini il sommerso che la gente non vuole vedere.

Enrica Manna

b. **Claudia Pellegrini**, *Il capitolo delle colpe*. - Livorno: Gruppo CTL Editore 2024.

Anno 1743. Roma. Monastero di clausura SS. Giuseppe e Orsola. Durante lavori di ristrutturazione è rinvenuto un cadavere. Per evitare scandali, il Cardinale Vicario delle monache coopta un investigatore di propria fiducia, affidandogli la conduzione di quella che dovrà essere un'indagine estremamente riservata. Indagine, però, che nel suo lasciare le mura del sacro convento, si tuffa - e ci tuffa - in una società profana, verace, brulicante di umanità e passioni terrene non esattamente in odore di santità!

Sin dalla prima pagina, in un rovesciamento narrativo, l'autrice rende noto che tra quelle mura si è consumato un delitto. L'interessante e coinvolgente romanzo storico noir e di denuncia, ben scritto, ben costruito e ben sviluppato, entra così immediatamente nel cuore della storia, tessendo una trama scorrevole, intrigante, sviluppata su dialoghi coerenti con l'ambientazione del tempo e le regole di vita e di preghiera nei monasteri.

La descrizione, articolata e circostanziata, della condizione delle donne costrette dalle famiglie del tempo alla monacazione forzata, insieme al sostegno di interessanti richiami storici su leggi e usi del periodo, accompagnano la lettura di questo racconto di fantasia, che nel suo progredire si arricchisce di descrizioni dell'epoca. Della città di Roma. Delle sue classi sociali. Dei palazzi ecclesiastici. Descrizioni lontane da indulgenze, suggestioni odall'utilizzo di filtri, che trasportano indietro nel tempo con realismo ed efficacia.

Eva Panitteri

c. **Elena Campani**, *L'ombra fissa del cane*. - Pisa: Astarte Edizioni 2024

Una sorta di giallo, intrigante, frutto della fervida "fantasia dell'autrice". L'uso di un linguaggio scorrevole, colto, avvolgente incuriosisce e appassionachilegge il libro in cui l'episodio scatenantela maggior parte del racconto, è la morte improvvisa di Erika, un'allieva dell'liceo linguistico sperimentale della provincia italiana in tempi in cui già esistevano le *chat* di classe anche fra docenti e discenti.

Il filo conduttore della narrazione è la bibliotecaria della scuola, Tuva Colmar, ivi ex docente, molto amata e stimata. Conosce bene allieve, allievi e tutto il personale del liceo. È stata costretta a lasciare l'insegnamento a causa del trauma provocato dal grande dolore sofferto per la morte del fratello.

La sua imprevista e improvvisa balbuzie aveva reso necessario rendersi disponibile come addetta alla biblioteca molto bene organizzata, dotata di collane e libri rari, frequentata assiduamente da allievi, allieve e docenti. Un crocevia di incontri.

La mente raffinata di Tuva, l'intelligenza puntuale, la capacità investigativa, la preparazione culturale ampia e approfondita, accompagnano e permettono a chi legge di procedere passo dopo passo alla soluzione dell'enigma: "...per mano di chi, come e perché è avvenuta la morte di Erika, assidua frequentatrice della biblioteca dove il silenzio è d'obbligo?"

La struttura del testo ci permette di leggere, fra l'altro, gli incipit molto interessanti di ogni capitolo dove si ritrova puntualmente: l'ombra fissa del cane!

Gabriella Anselmi

TESI DI LAUREA E DI DOTTORATO

1° Tesi di Laurea Magistrale, **Francesca Esposito**, *Il sessismo della lingua*, Relatrice prof.ra Fiorenza Taricone, Correlatrice prof.ra Alessandra Sannella, Università di Cassino e Lazio Meridionale, a.a. 2022-2023.

L'A. analizza una problematica densa ma tutto sommato recente, rivendicata dal femminismo anni '80 con il libro di Alma Sabatini *Il sessismo della Lingua*, frequentemente citato. Nel primo capitolo, "Lingua, identità e cultura", interroga su *Che cos'è il genere?* Distinto in grammaticale, semantico e sociale. La lingua scrive. È ritenuta uno strumento di potere creato dall'uomo e da esso dominato, attraverso cui perpetrare la discriminazione del femminile rispetto alla gerarchia sociale e al controllo. In questo contesto si sviluppa il concetto di "sessismo linguistico" produttore l'immagine della donna sminuita, trivializzata, stereotipata, mai rivestita di un ruolo pensante e attivo. Attraverso il sessismo linguistico le donne interiorizzano la loro oppressione, avvertendola come naturale e inevitabile.

All'esame di "Come si comportano le altre lingue" (inglese, spagnolo, tedesco, francese), segue nel terzo capitolo - utile a chi usi impropriamente la perifrasi ideologica del *gender* (termine di prestito inglese non traducibile), senza sapere di cosa stia parlando - il chiarimento sulle origini di tale pretesa ideologica: la protesta della Chiesa cattolica contro l'uso della parola *gender* nel documento prodotto dall'ONU per la Conferenza mondiale delle donne di Pechino, 1995.

Attualissima la trattazione dell'identità di genere non conforme, ossia delle persone delle comunità LGBTQIA+, non-binary, e/o gender queer (NBGQ), quest'ultime oscillanti lungo lo spettro di genere potendo identificarsi con un genere diverso (gender fluid), in nessun genere (agender), o alternativamente in due (bigender), tre (trigender), o più (polygender).

Amelia Broccoli

Segnalazioni

a. **Ilaria Di Cori**, *Felicità Morandi e Cesira Pozzolini: processi di empowerment nell'Italia unita*, relatrice Ester Capuzzo, Università Sapienza, a. a. 2021 - 2022.

La tesi si occupa di due interessanti personaggi dell'Ottocento, Felicità Morandi (1827-1906) e Cesira Pozzolini (1839-1914), educatrici di grande valore, patriote ed organizzatrici culturali attente all'emancipazione femminile.

La prima, varesina, riorganizza abilmente gli orfanatrofi di Milano e di Roma, ridotti in condizioni pietose e fonda una Pensione benefica per sostenere le orfane, le derelitte, le lavoratrici povere, con lo scopo di offrire loro una formazione culturale e professionale. Diventa poi una delle prime 4 ispettrici governative degli istituti per ragazze, laici e monastici (75% del totale), ruolo femminile di nuova istituzione e di grande prestigio. Cerca di avviare riforme radicali in ben 460 istituti con insegnanti suore ignoranti, bigotte, contrarie ad ogni progresso.

Cesira Pozzolini, fiorentina, educatrice, filantropa, patriota,

poeta e saggista, fin dal 1859 è animatrice di uno dei più vivaci salotti culturali e politici di Firenze. In seguito, fonda scuole rurali aperte a tutti, molto frequentate e molto apprezzate, con le quali si propone di combattere l'analfabetismo e superstizioni, attraverso una educazione non paternalistica, per una nuova consapevolezza e una emancipazione civica e sociale. Entrambe si dedicano a quella particolare esperienza che dalla fine del Settecento coinvolge anche donne borghesi e senza marito, il *Grand Tour*, espressione del nuovo desiderio femminile di confrontarsi con culture diverse, sperimentare le proprie capacità e ricercare la propria identità.

Beatrice Pisa

b. Francesca Orazi, *Narcisismo nelle relazioni di genere: analisi politico-comunicativa e sperimentazione*, Relatrice Prof.ra Federica Giardini, Correlatore Prof. Massimo Maraffa, Università Roma Tre, a.a. 2023-2024.

Una tesi di laurea magistrale assai pregevole, che mette a tema il concetto di narcisismo, oggi collegato ad una evidente recrudescenza di violenza di genere. L'Autrice è consapevole del fatto che si tratti di un argomento trasversale a più discipline e che necessiti quindi di un approccio globale in grado di valutarne l'eziologia, indagarne le motivazioni più profonde ed eventualmente proporre gli strumenti in grado di arginarne la deriva violenta.

Nella ricerca, che muove da un'analisi storico-sociale del fenomeno, assai puntuali risultano i riferimenti al narcisismo primario e secondario, al narcisismo morale, al rapporto tra narcisismo e disturbo borderline di personalità, alla figura del narcisista nella moderna società dell'immagine.

Il secondo capitolo affronta il legame tra narcisismo e violenza di genere, tentando di tracciare sia il profilo del narcisista manipolatore che quello della sua possibile vittima. Da segnalare è anche l'attenzione che l'Autrice non manca di rivolgere alle modalità con cui la "società sostiene (o non sostiene) le vittime" di abuso narcisistico.

Il terzo e il quarto capitolo sono dedicati alle principali modalità di comunicazione del narcisismo, soffermandosi sull'esempio virtuoso di un blog per il sostegno alle vittime di abuso narcisistico, *Le voci di Eco - narcisismo al microscopio & oltre*, e sull'ipotesi di un format televisivo che possa promuovere una più forte sensibilizzazione sul tema.

Fiorenza Taricone

RIFLESSIONI

La sezione "Poesia" del Premio di *scrittura femminile* "Il Paese delle donne" origina dal gruppo "Donna Poesia", mutato negli anni in quello di "Donna e Poesia" nato nel 1988 da un'idea di Amanda Knering e su iniziativa di Rosanna Fiochetto e Rosella Mancini. La stessa Knering ne sarà l'organizzatrice effettiva e le si affiancherà successivamente, nella conduzione, Márcia Theóphilo.

La sede del gruppo è l'edificio dell'ex Buon Pastoresin dai tempi dell'occupazione e in particolare la "Stanza del Caminetto"; dal 1991, la "Stanza dalla porta verde" al primo piano.

Obiettivo primario del gruppo è dare voce alle donne attraverso l'ascolto e lo studio della parola poetica femminile. Gli incontri organizzati ogni settimana vedono l'intervento sia di poete affermate che esordienti, con la lettura di testi editi e inediti. Si aprirà uno spazio di confronto e di dibattito che sarà comune a tutte le riunioni. Verranno indagate poete sia italiane che straniere, e non solo quelle contemporanee, ma anche compositrici che sono state attive nell'arco temporale che va dal 1100 ad oggi. Tante donne, in ogni caso, in questi anni, impareranno a farsi coraggio, a tirare fuori le proprie poesie dal cassetto in cui le tenevano segrete, a leggerle e a parlarne. E tante donne scopriranno donne sconosciute del passato che scrivevano poesie e donne che hanno imparato ad usufruire della parola poetica in tutte le parti del mondo!

La poesia è una delle forme di conoscenza della realtà più profonde e intense: che sia lasciato spazio alle donne in questo ambito occupato per secoli da presenze maschili è doveroso e soprattutto ci permette di avvicinare sensibilità inedite e preziose che hanno molto da dire su che cosa sia l'umano e le sue percezioni più vere.

Dal 1989 è indetto il Premio Internazionale di Poesia "Donna-Poesia", divenuto poi annuale, con pubblicazione di un'antologia dei testi premiati e segnalati. Nella giuria si sono avvicendate donne di rilievo tra poete, scrittrici e giornaliste (Antonella Anedda, Daniela Attanasio, Caterina Cardona, Maria Clelia Cardona, Mariagrazia Frabotta, Anna Malfaiera, Dacia Maraini, Toni Maraini, Elena Milesi, Sara Zanghì ecc.).

Nel 2002 il gruppo, pur continuando ad esistere, ha cessato le attività settimanali alla Casa internazionale delle donne di Roma. L'anno seguente è stato invitato a entrare nel Premio "Il Paese delle Donne" e da allora ne fa parte permanente. Questo passo è stato decisivo per il rinvigorimento del Premio di poesia che, diventando parte di una struttura più vasta che riconosceva le varie modalità di espressione della scrittura femminile, ha ritrovato la propria specificità a confronto con altri modi di scrivere e pensare. Siamo grate a Maria Paola Fiorenzoli e a chi ci ha accolte per averci dato la possibilità di continuare la nostra elaborazione della creatività poetica delle donne, riconoscendo la ricchezza di temi e le risorse formali a cui attingono per far conoscere sé stesse e il mondo che le circonda.

Il nostro orizzonte politico si è amplificato e la possibilità di interagire con una società che non apre ancora completamente le braccia alle realtà di vita e creatività femminili esistenti si è moltiplicata. Appartenendo ormai a

un organismo più complesso ci è più facile confrontarci e riflettere sul lavoro svolto e sul lavoro da svolgere, partecipando ad iniziative culturali importanti come il recente convegno "Dalla piuma all' algoritmo" che ci ha offerto l'opportunità di indagare su come si trasmettono i saperi femminile nella contemporaneità.

Le relazioni forti, create con l'impegno femminista, ormai cucite sulle nostre persone, ha suscitato sorellanza e pratiche d'aiuto, anche senza nessuna richiesta. Il nostro Premio ("Donna e Poesia" dal 1988) fu una grande innovazione e una enorme traccia (poi raccolta da molte/molti) per far uscire dal silenzio migliaia di versi di donne. Portato avanti con determinazione durante i lunghi, freddi e scomodi anni dell'occupazione del Buon Pastore (dal 2000 Casa Internazionale delle Donne di Roma) è stato per noi tutte, frequentatrici, poete, scrittrici e pubblico numeroso un ritrovarsi, un volersi bene in modo semplice, naturale, empatico, e ha legato fortemente tutte noi in un silenzioso ma potente filo che non si è cancellato e non si cancella.

Hanno partecipato ai nostri eventi centinaia e centinaia di donne che ricordiamo e che ringraziamo. Molte ci hanno già lasciato già, molte ci seguono ancora. Così, quando la nostra Ass.ne "Donna e Poesia" dopo 15 anni si è chiusa il Premio è "naturalmente" confluito in quello dell'Ass.ne "Il Paese delle Donne" che non aveva ancora la sezione Poesia. Di questo siamo grate e felici, è un proseguire con Donne che hanno contribuito con noi a diffondere la cultura nascosta delle donne e che rimarranno nella storia del Femminismo insieme a tutte noi, come combattenti altruiste per l'ideale comune: Libertà, Sorellanza, Rispetto, Uguaglianza.

**Antonella Bontae, Gabriella Gianfelici,
Anna Maria Robustelli**

Associazione Culturale

EXOSPHERE - PoesiArtEventi

Case Coop. Via Selo 4, 42124 - Reggio Emilia

contatti: exosphere@virgilio.it ; cell.3498757498



DONNA-POESIA

Il gruppo Donna-poesia indice un premio di poesia. Inviare una sola poesia in dieci copie presso il Centro femminista Internazionale Alma Sabatini - via della Lungara 19 - 00165 Roma entro il 30 giugno (non inviare tramite raccomandata).

La giuria è composta da dieci elementi:
1) Le tre organizzatrici del Centro Donna-poesia: Cristina Colafigli, Amanda Knering, Marcia Theophilou.
2) Una collaboratrice del "Il Paese delle donne".
3) Una collaboratrice della rivista "Minerva".
4) Una collaboratrice della rivista "Noi donne".
5) 4 poete i cui nomi saranno comunicati in seguito.

La premiazione aprirà la stagione 1989-90 del Centro Donna-poesia e sarà comunicata tempestivamente a tutte le partecipanti.

1) Premio: 5 libri di poetesse (straniere e italiane) + 1 abbonamento a "Il paese delle donne" + 1 abbonamento alla rivista Minerva + 1 abbonamento alla rivista "Noi donne" + un'opera di una pittrice.

2) Premio: 3 libri di poetesse (straniere e italiane) + come il primo premio.

3) Premio: 2 libri di poetesse + come il primo e secondo premio.

Le opere si possono portare anche a mano (per chi abita a Roma). Il Centro femminista è aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 19. (Escluso sabato e domenica).

1° Mina Gorji (a cura di **Jane Wilkinson**); traduzione di Marta Izzi, Paola Maioli, Giselda Mantegazza, Fiorenza Mormile, Anna Maria Rava, Anna Maria Robustelli, Jane Wilkinson, *Arte della fuga*. - Monterotondo (RM): Fuorilinea 2024.

Arte della fuga è un libro di poesie della scrittrice/docente iraniana-inglese Mina Gorji tradotto dal Laboratorio di traduzione "Monteverdelegge" coordinato da Fiorenza Mormile, operante dal 2011, che si occupa della diffusione di testi poetici interessanti, poco conosciuti.

Fin dalle prime pagine riscontriamo il "profumo" e la "radice" dell'Autrice. Ci accolgono parole come rose, leopardo, tappeto, luna. Siamo subito catapultate in un mondo orientale, di atmosfere delicate e sfumature, riportate nei versi. E' una poetica di "movimento" e allo stesso tempo di storia.

La scrittrice trascorre i primi cinque della sua vita a Teheran, poi la sua famiglia è costretta a espatriare a Londra. Ricordi infantili e dolori emergono: giocattoli abbandonati e tappeti orientali dove saltellava sognando. Introieta e trasmette versi che narrano di galassie, animali, fossili, emigrazioni.

L'osservazione meticolosa a tutto fa di questi versi una sorta di "spiegazione" degli accadimenti. Siano essi la "galla sulle querce" da dove trarre l'inchiostro o il dente di leone (tarassaco) per gli amari rimedi, siamo investite/i da una poesia onirica ma, allo stesso tempo reale, restituita per donarci il tempo poetico: del silenzio, dell'ascolto, della percezione lieve

...tarassaco /soffiato attraverso oceano da venti avversi, / cicoria, pissabet / bitteratzelant.(p.25)

Una "poeta-raccogliitrice" (prefazione di J.Wilkinson, p. 13), perché tutto viene elargito per farlo conoscere. Riflessioni filosofiche e storiche: tutto è importante perché è il nostro vissuto, sia fisico che emotivo. Come il racconto della balena comparsa nel Tamigi nel 1658 che attirò una folla. E l'Autrice immagina una casa decorata con frammenti di ossa di balena *...tagliate a brillante e pietre levigate".*

...con la bassa marea apparve finalmente / e dopo molte ore / accerchiata / da arpioni / la balena fu uccisa/ La quiete della casa di ossa di balena / mi era congeniale..... (p. 53).

In questo libro la violenza è accennata discretamente. Nascosta nelle poesie come "Sacrificio" *...dove quelle capre bianche / stanno a testa in giù / sgozzate...(p. 35)*

oppure in "Segni" dove innumerevoli vespe morte riportano ripetuti dolori. Spazia dalla spiritualità alle identità multiple: animali come il granchio, o la piovra (p. 69-75).

Ma è nella poesia/prosa finale "Scappa" che l'Autrice condensa i racconti: le storie delle migrazioni, le piante che ci seguono a sobbalzi perché si devono adattare ai nuovi climi, e grazie alle stelle che illuminano il cammino. È in questo brano (pp. 139-155) che leggiamo traumi, distanze e oblio, luoghi, oggetti e nostalgia. Nell'anima le parole con cui Mina si congeda:

...Papà ci insegnava la filastrocca: Pane e formaggio e kharboozeh / Mangia e senti quanto è buono! (p. 155)

... Noi eravamo gli stranieri rumorosi. Tredici giorni dopo il Capodanno persiano, No-rooz, portavamo giù al fiume piatti di germogli di grano che buttavamo dentro per scacciare la sfortuna, sperando che nessuno se ne accorgesse o ci chiedesse cosa stavamo facendo. Piccole isole galleggianti verso il mare - ... (p. 155)

Libro composito, vero e tenero. Grazie a Mina, e a tutte le traduttrici per avercelo fatto conoscere.

Gabriella Gianfelici
12

Un racconto originale dell'infanzia ci viene incontro dal libro *Benedetti i bambini*.

Questa età è vista con la freschezza, la speranza, la fiducia e la sfrenatezza della gioia e del dispiacere con cui si rapporta alla vita. L'infanzia è il tempo in cui la società non ha ancora attuato il suo irretimento, in cui il creato può stupire e promettere una ricchezza immaginativa sconfinata. Non c'è retorica nei quadretti che si sprigionano dalle sue parole:

...ogni cosa pronta a pronunciarsi / per una nuova conta / svegliata in fronte al mare aperta / come se non ci fossero / più parole ma trombe.

L'incanto di sperimentare la vita con una bambina viene evocato nella concisione dei versi

...c'è un prato adesso / dove potremmo camminare vicine / ci sono stanze che non sono / depositi ma spazi aperti / da percorrere insieme.

...e chi scrive si sente rinata alla vita, tornata bambina libera e sbraitante. Ma da questi sentimenti inebrianti che scaturiscono dal perdersi in un tempo antico comincia un percorso all'interno della propria esistenza che porta al rimpianto:

Ah, essere di nuovo piccoli / avere tutto il tempo / per sbagliare / la libertà a bocconi / mangiarla fino in fondo / a lungo, fino al crollo. Sorge la visione di un cormorano che si libra sull'acqua per pescare, spalancando le ali nel cielo e nella luce, mentre nasce per contrasto la melodia agra di un dolore, di chi sta in basso nella melma, senza potersi muovere, senza trovare la strada. Attraverso la bellezza, la poeta risale "la tristezza abissale" che ci spinge a guardare nell'oscura profondità del lago, invece che alla chiarezza del cielo.

Ora anche gli elementi naturali vengono in soccorso: una luna limpida e un mare che cerca di sopire le pene con il suo mormorio incessante. Le piante emettono i loro profumi materni e quindi capaci di curare. La voce parlante approda a un grande desiderio di rinascenza ricordare troppo e aspetta che la parola ritorni nuova:

... aspetto che le cose appaiano / che i nomi / tornino tremando / come la prima volta.

La vena di melanconia si rinsalda nel ricordo dei morti che sempre ci sono attorno ed è forte nella parte finale del libro. L'ultima poesia nondà risultati sicuri in cui raccoglierci per alleviare le nostre pene rimane sospesa tra la dichiarazione di non sapere ciò che si può fare e il peso del dolore, ma ci sono *ali*, ci sono *farfalle* - chissà dove ci porteranno?

La poeta partecipa al gruppo di scrittura "Anna Achmatova" e al comitato D.A.R.S. di Udine.

Anna Maria Robustelli

Carla Combatti, *Femminili Frangenti*. - Padova: Cleup 2024

La poeta, già vincitrice con *Aracnidi pazienti* del 2° premio della sezione Poesia 2008, si ripropone a una meritata e particolare attenzione per la sezione dedicata al pacifismo. La sua versificazione accurata e intensa ricorda l'affermazione di Einstein: *La guerra non si può umanizzare, solo abolire*, ripresa con decisione da Gino Strada e da sua figlia Cecilia. In seguito ai conflitti attuali, l'autrice denuncia che, con il rifiuto dei negoziati, l'ideale di *Mai più annientamenti dell'altrui* diventa illusorio e distante, mentre le madri ucraine, rifugiate in scantinati, temono costantemente i droni letali che minacciano le loro vite (pp. 159-60). La maternità emerge con forza: chi conosce la fatica, il dolore e la gioia della nascita non può che maledire chi genera odio e crudeltà. Le madri di figli in guerra sono spesso ignorate dalla storia insanguinata dal potere (pp. 162-5). L'immagine del bambino ucciso, che dal cellulare appare più vivo, si confronta con la *menzogna* raccontata alla madre sopravvissuta, affinché riposi tranquilla in ospedale, lontana dalla verità (p. 161).

La lirica rivolta a Dio rivela che l'*hybris* della forza ha contaminato l'essere umano, il quale, nonostante i meravigliosi traguardi raggiunti, è asservito alla distruzione (pp. 166-7). Un monito che invita a credere nell'umanità, capace di salvarsi dall'incubo di una guerra nucleare, che la condannerebbe all'estinzione. Così la poeta, con il suo stile incisivo, ci fa riflettere sulla necessità di un futuro di pace.

Antonella Bontae

RIFLESSIONI

La nostra associazione culturale *Il Tempo e lo Sguardo S.s.l.*, fondata nel 2012 e attiva a Roma, ha come scopo principale la conoscenza e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico, attraverso molteplici attività didattiche: corsi di storia dell'arte, visite nella città a siti di particolare rilevanza, illustrazione dei maggiori eventi espositivi, viaggi di studio nelle città d'arte. A queste attività, dal 2014 abbiamo affiancato le pubblicazioni della collana "Iconologica-Le storie dell'arte" realizzata in collaborazione con la Ginevra Bentivoglio EditoriA. Nella vita associativa, la conoscenza e la valorizzazione del contributo delle donne nel settore delle arti figurative, dell'architettura e del design, ha sempre avuto un ruolo centrale e si conta tra le principali finalità statutarie.

Tra le nostre prime iniziative orientate in questo senso, menzioniamo "Frida e le altre" (2014), un articolato ciclo di incontri a Roma vivacizzati dalla generosa partecipazione di illustri relatori e da un pubblico attento e motivato. La mostra che le Scuderie del Quirinale dedicavano all'artista Frida Kahlo, fu un pretesto e un'occasione per questo fitto programma di incontri, in cui è stato importante riflettere sulla produzione artistica femminile in Italia nella prima metà del '900, privilegiando il contesto particolarmente vitale di Roma e ponendo in luce le storie - spesso rimaste ai margini del sistema dell'arte - delle numerose e notevoli artiste che, negli stessi anni di Frida, intrapresero una non facile carriera professionale.

A grandi figure storiche quali Properzia de' Rossi, Sofonisba Anguissola, Artemisia Gentileschi, Plautilla Bricci, abbiamo dedicato numerosi approfondimenti sia nei nostri corsi che nelle nostre pubblicazioni, affiancando loro le protagoniste dell'arte moderna e contemporanea, quali Camille Claudel, Berthe Morisot, Mary Cassat, Kate Kollovitz, Niki de Sainte Phalle, Zaha Adid. I nostri periodici sopralluoghi alla Biennale di Venezia sono stati altrettante occasioni per valorizzare il contributo, sempre più consistente, delle artiste nel mondo contemporaneo. I nostri soci sono da sempre in maggioranza donne e riteniamo di aver svolto nei loro confronti anche un'opera di divulgazione e sensibilizzazione atta a suscitare una maggior consapevolezza del contributo che nel corso dei secoli le donne hanno dato alla storia dell'arte.

La nostra presenza nella giuria del Premio "Il Paese delle Donne", nella sezione arti visive, originata da una lunga consuetudine e collaborazione con le promotrici del premio, fu quindi uno sbocco naturale particolarmente qualificante per la nostra associazione, dandoci la possibilità di raccogliere, valutare e selezionare un gran numero di saggi e monografie pubblicate da storiche e critiche d'artenei più diversi ambiti delle arti visive. Abbiamo dato spazio anche alle artiste contemporanee, accogliendo cataloghi di mostre, comprese le mostre fotografiche e visionato opere di videoarte.

Ogni edizione ha ricevuto studi e ricerche attraverso le quali abbiamo registrato un intenso fermento. Non è possibile un elenco esaustivo ma vogliamo ricordare: di Mirella Bentivoglio e Franca Zoccoli, *Le futuriste italiane nelle arti visive*, volume davvero pionieristico, pietra miliare degli studi di genere storico-artistici in Italia; *Prestami il volto*, della sempre originalissima e lucida Valeria Palumbo;

l'opera della videoartista Silvia Stucky; Gabriella Romano, *Prodigiose amazzoni. Opere di artiste a Roma dal Rinascimento al primo Ottocento*; Maddalena Scimeni e Anna Tonicello curatrici del volume dedicato, dallo IUAV, a Egle Renata Trincanato, una delle prime architetture italiane a distinguersi in anni ancora difficili per l'affermazione femminile; l'interessantissima ricerca d'archivio sulle *Donne nel cantiere di San Pietro in Vaticano. Artiste, artigiane e imprenditrici dal XVI al XIX secolo*, curata da Assunta Di Sante e Simona Turriziani; il volume di Consuelo Lollobrigida sulla "architettora" romana *Plautilla Bricci*; il saggio di Francesca Bottacin dedicato a *Matilde Festa Piacentinie* al recente catalogo della bella mostra milanese *Carla Accardi. Contesti* curata da Maria Grazia Messina e Anna Maria Montaldo.

Monica Grasso e Lucilla Ricasoli



1° Francesca Lombardi, *Passeggiate romane. Le artiste e la città.* - Roma: Editoriale Anicia 2023.

Francesca Lombardi, *Passeggiate romane. Le artiste e la città*, ci offre un contributo rilevante per comprendere il rapporto tra la dimensione urbana e la produzione artistica femminile in una Roma che è insieme musa ispiratrice e testimone del percorso creativo. L'autrice intraprende un viaggio denso di suggestioni culturali, storiche e biografiche, tracciando un fil rouge tra le donne artiste che, nel corso di due secoli, hanno abitato e lavorato nella città lasciando un'impronta significativa sul panorama romano. Particolarmente interessante è l'ampiezza dei generi artistici presi in esame: il volume spazia dalla pittura alla scultura, dalle arti applicate al mosaico, fino all'architettura. Questa varietà di ambiti consente al lettore di apprezzare la versatilità delle artiste trattate e il loro impegno in un ampio spettro di forme espressive, dimostrando come la creatività femminile abbia abbracciato ogni campo dell'arte visiva, contribuendo in molti casi a ridefinire la dimensione artistica e urbana di Roma. Lontano da ogni intento sensazionalistico, Lombardi dimostra un estremo rigore e una piacevole fluidità di scrittura, mostrando le artiste come protagoniste della scena culturale dell'epoca, spesso a livelli eccelsi, ma ancora oggi poco conosciute o dimenticate. La città di Roma, in questo racconto, emerge talvolta come una musa accogliente, capace di offrire a molte artiste un'opportunità creativa che altrove era loro negata. Un esempio tra tanti è la "strana congregazione di signore scultrici americane" di cui scrive Henry James, descrivendole come "un bianco stormo marmoreo" che sorprendentemente trovò nella Roma pre e post unitaria il contesto adatto per sviluppare la propria arte. Nel gruppo, la figura di Edmonia Lewis, definita come "l'unica scultrice di colore al mondo", spicca in modo particolare. Tuttavia, il pregio del metodo adottato da Lombardi risiede nella costante attenzione a non ridurre nessuna delle artiste trattate a un semplice cliché. Ogni biografia viene inserita in un contesto culturale collettivo, dove la particolarità di ciascuna si accompagna all'immagine di artiste mai isolate o autoreferenziali, ma sempre in grado di attrarre altre menti creative e di promuovere un dibattito culturale costante. Roma emerge come una città che ha accolto, incoraggiato queste donne, spesso plaudendo pubblicamente e convintamente il loro lavoro ma che oggi sembra culturalmente regredita, arrivando a ignorare gran parte

delle opere di queste artiste disseminate nella città o a ridurle a brevi notizie aneddotiche. L'intero volume, arricchito da numerosi riferimenti storici e iconografici, ci invita a riflettere sul rapporto tra arte, spazio urbano e memoria storica, ponendo l'accento sulla necessità di ridefinire i canoni attraverso cui interpretiamo la produzione artistica delle donne. *Passeggiate romane. Le artiste e la città* è un'opera accurata e ben documentata, che invita a riscoprire la città di Roma attraverso gli occhi e le mani delle donne che vi hanno vissuto e creato. Un lavoro di ricerca che non solo restituisce dignità e valore alle artiste trattate, ma ci ricorda quanto la memoria storica debba essere preservata e condivisa, al fine di garantire una visione più inclusiva e completa della nostra eredità culturale.

Lucilla Ricasoli

a. Serena Ballista, illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini, *Mille camicette al giorno*, Roma: Orecchio Acerbo editore 2024.

Una segnalazione per la sezione di Arti Visive riguarda questo breve volume illustrato, in cui l'elegante tratto di Sonia Maria Luce Possentini si pone come eloquente contrappunto alla vicenda narrata con lirismo. Le illustrazioni evolvono di pagina in pagina, esprimendo con tecniche in parte diverse il progredire del racconto. La città di New York, le operaie che manifestano per nuovi e doverosi diritti, l'incendio, i volti che raccontano storie di terre lontane e diverse: mille camicette cucite dalle centoventinove operaie morte tra le fiamme, una sola camicia come voce narrante della breve storia. Il tratto intimo e raffinato di Possentini si adatta all'andamento del racconto, alternando profondi scuri drammatici e vivaci rappresentazioni di vita, come scatti grafici del quotidiano. Al rigore affascinante dei toni di possente nero fumo, grigi acquerellati e bianchi di biacca, si aprono d'improvviso le pagine in cui sbocciano le vivide rose colorate.

Rose che evocano Rose Schniederman e Rose Rosenfeld Friedman: la prima sindacalista, la seconda sopravvissuta all'incendio e denunciante i datori di lavoro. Le rose che, insieme al pane, erano il simbolo della richiesta di tutte: il diritto al sole, alla musica e all'arte.

Lucilla Ricasoli

Ndr. L'incendio alla *Triangle Waist Company* (25 marzo 1911), che ispira l'opera e sostanzia la *riflessione finale* di Serena Ballista è la maggiore disgrazia industriale di N.Y., cui si accredita la vera origine della Festa dell'8 marzo per il numero delle vittime di cui 38 italiane, le condizioni di lavoro sottopagato e a porte serrate per impedirne assenze e facilitarne il controllo.

Prima fonte Ester Rizzo, *Camicette bianche. Oltre l'8 marzo*, prima edizione 2016 da noi premiata in Saggistica nel 2017.

2° Daniela Iorio, *L'arte per mano femminile. Una prospettiva personale*. – Bergamo: Moretti e Vitali 2021.

Un saggio davvero molto ampio e molto ben documentato, quello che Daniela Iorio, analista junghiana, dedica alle più notevoli figure di artiste vissute tra il XV e il XX secolo, ma soprattutto un saggio che si differenzia dalle tradizionali sintesi storico-artistiche, per indagare con notevole acume, soprattutto le scelte personali e professionali di quelle che furono donne d'eccezione nei contesti storici spesso ostili in cui si trovarono a vivere. Per molti secoli la posizione della

donna che sceglieva il mestiere dell'arte è stata assai scomoda rispetto a quella dei colleghi, a cominciare dalla impossibilità, praticamente fino alla fine del XIX secolo, di seguire una regolare formazione accademica, per continuare con un giudizio professionale che tendeva a relegarle nell'ambito dilettantistico. Eppure artiste come Sofonisba Anguissola e Artemisia Gentileschi, seppero emanciparsi fino a conquistare un linguaggio espressivo autonomo e ottenere la stima dei contemporanei. In un'epoca diversa, quella dell'Impressionismo, il nucleo del problema rimane lo stesso, come ben prova la vicenda personale di Berthe Morisot, che sfida l'ambiente alto-borghese al quale appartiene per nascita, per aderire coraggiosamente ad un movimento che alla sua uscita fu accolto da aspre critiche. Anche il rapporto che ebbe con Eduard Manet, descritto dall'autrice con rara attenzione e lucidità, se fu un rapporto di ammirazione e forse anche di amore, non divenne mai un rapporto di sudditanza né personale né professionale. Rosalba Carriera, Angelica Kauffmann, Camille Claudel, rivivono nelle pagine del saggio, con tutta l'intensità delle loro esistenze, esistenze talvolta molto travagliate come fu per la Claudel, ma in cui seppero testimoniare con la loro forza morale e con la loro potente creatività, una autonomia di pensiero, che si impose nonostante i condizionamenti di un contesto socialmente retrivo. La sensibilità e l'intelligenza dell'autrice, unite ad una conoscenza profonda della storia dell'arte, della biografia e delle opere delle artiste evocate, riesce ad intrecciare abilmente vicende professionali e umane, proponendoci, come recita il sottotitolo, una "prospettiva personale" di grande originalità, consentendo a queste figure di donne di uscire dall'ambito troppo limitato di una storia solo per addetti ai lavori.

Monica Grasso

b. Alessia Spadoni (Tesi di Laurea Triennale), *Michaelina Wouters (1604-1689): un'artista straordinaria salvata dall'oblio*; Relatrice Prof.ra Francesca Bottacin, Università di Urbino, a.a. 2022-2023.

Merita davvero una segnalazione questa tesi che ci restituisce la figura di una grandissima pittrice vissuta nelle Fiandre meridionali all'epoca d'oro di Rubens. Non del tutto cancellata dalla storia ma quasi, la Wautier è stata finalmente riscoperta anche agli occhi del grande pubblico con una importante mostra tenutasi ad Anversa nel 2018. Le opere di Michaelina ci stupiscono innanzitutto per l'ampia gamma di temi e di stili, in pratica tutti quelli che caratterizzavano il suo secolo: la natura morta, la pittura di genere, la ritrattistica, la pittura religiosa, l'allegoria, ma ancor più ci stupisce l'incredibile *Trionfo di Bacco*, una sontuosa tela di soggetto mitologico che raggiunge i tre metri e mezzo di ampiezza e in cui spicca anche la bravura, insolita per una pittrice, nel raffigurare il nudo maschile. Sicurezza di mano, virtuosismo di esecuzione, ma anche straordinaria capacità di osservazione della realtà e sensibilità umana, testimoniano il valore della sua opera, a lungo trascurata per quella ingiusta sorte che spesso ha fatto dimenticare l'opera delle donne. L'autrice ha saputo ben inquadrare la sua vicenda storica e professionale, appoggiandosi alle fonti e alla bibliografia e fornendo inoltre un prezioso catalogo dell'opera.

Monica Grasso

LETTERATURA PER L'INFANZIA E PER RAGAZZ*

a. *Infanzia*

1° Anna Maria Farabbi, *Ninnananna talamimamma*. – Trivulzio (PV) - Perugia: Kaba-Pièidimosca 2023

L'opera assume titolo e cadenza della *ninninnanna*; verseggiatura cantilenata e ripetitiva che induce al sonno l'infanzia tra le sicure braccia della madre.

L'approccio interdisciplinare ha emancipato le cantilene riconoscendo a quel basso, ripetitivo verseggiare *ninnando/cullando*, forme ancestrali e primarie d'interazione mondo adulto e infantile conpositive ricadute affettive, relazionali, cognitive e psicologiche.

L'opera s'impone su un doppio registro lirico e didattico fin dalla copertina, i cui vivaci colori sfumati, accattivanti, si rivelano la rielaborazione "...di una biglia di fuoco smerigliata nei colori creata da una bambina internata nel campo di concentramento di Terezin." (p. 111)

Altro topos rivisitato nel genere e nella dualità è *La Befana*, cui l'opera è dedicata.

"...perché è una femmina che offre la sua età, senza nasconderla, single, femminista, libera, nomade, attraversa i confini e i pregiudizi, non si fa condizionare dalla mode..." (p. 5).

Benché "vecchia secca e orrenda, misteriosa e inquietante" bisogna avvicinarla "per non ripetere ciecamente il comportamento degli altri." Essa gioca con gli uccelli, vola tra gocce di pioggia senza bagnarsi, danza con la neve, spazza l'inquinamento dell'aria nella casa/cielo e si destreggia tra comete, meteoriti, stelle cadenti. Non potendo eguagliarla nella discendenza solare e celeste, l'infanzia può fantasticare un *altro da sé*, incuriosendosi e imparando. Una doppia collana di bellissime poesie inanellate a cadenza oraria (*Ninnananna*), e mensile (*Talamimamma*, dedicata alla madre), s'accompagna a una *Caccia al tesoro* che ne svela il messaggio:

Dedica: *L'uccella poeta dedica il suo frullo a chi l'ha creata.*

C'era una volta e ancora c'è e ci sarà / Un'uccella / Povera senza nido e senza nome / Che nascendo dalla preistoria volando cantava canta canterà / Il suo canto a vento.

Caccia al tesoro: p. 13, uccella: "La colomba della pace" di Pablo Picasso (1961). Nota fin dal *Diluvio Universale nel Vecchio Testamento in Genesi* è resa dal pittore spagnolo simbolo universale della pace.

Ore 18: *Io so entrare in una foresta e sedermi su un sasso / chiudere gli occhi e ascoltare / semplicemente l'acqua / della pioggia che tocca con la goccia un punto / della foglia / scivolando lungo il tronco fino alle radici. / Io so prendere con la lingua una due tre quattro gocce / e sentirne il sapore odorare la pioggia / e dentro i miei occhi chiusi vederla.*

p. 32, goccia: scultura "Rain" dell'ucraino Naza Bilyk (2 m., bronzo e vetro, 2013).

Maggio. Danza del faro: *Una lanterna rotonda una porta blu / una casa bianca sull'isola del mare / c'è una luce che gira giorno e notte / parlando agli uccelli ai pesci alle navi / e c'è una guardiana che quando non lavora la luce / suona conchiglie.*

p. 62, aprile-giugno: rimandi alla "Primavera" di G. Arciboldo (1573) e di A. Vivaldi (1730 ca), da digitare in YouTube.

Nella ricerca linguistica della scrittrice e poeta, troviamo "miamostrà" in *Abbecedario d'ispirazione collodiana*: "...non un errore di stampa, ma una mia creazione per rafforzare il pensiero che la lingua non è esclusivamente mia ma appartiene a chi la vive..." (p. 29).

Pagine bianche da riempire (*Lettera alla poeta*) e un qr-code chiedono coinvolgimento di grandi e piccoli*. Bisogna credere nella poesia: "La poesia è povera e ha la potenza dei poveri quando cantano. Non si crede abbastanza alla potenza della poesia." (p. 109)

Maria Paola Fiorenzoli

2° Sara Durantini, *Pampaluna*. – Terni: Dalia edizioni 2024.

Sorto dal racconto *L'odore del fieno* con cui l'Autrice nel 2006 ha vinto il Premio "Tondelli" per inediti di giovani narratori, *Pampaluna* conferma le indubbie qualità letterarie di Sara Durantini: una scrittura misurata e avvolgente, una intensa frequentazione con l'analisi introspettiva e una preziosa cura della Memoria che, com'è noto, gli antichi Greci consideravano madre delle Muse.

Il romanzo si snoda infatti lungo i sentieri di ricordi privati e pubblici che delimitano la collocazione spazio-temporale della vicenda narrata, la campagna padana sul finire della Prima Repubblica. In tale contesto è ambientata la storia della bambina che avendo un disturbo del linguaggio dopo un incidente, non può dare voce al disagio che accompagna la sua crescente consapevolezza di vivere in un mondo patriarcale in cui il modello materno non sembra da imitare. E qui è difficile non cogliere il potente *escamotage* narrativo utilizzato da Sara Durantini: l'indicatore della "voce" come segno dell'atavica condizione delle donne, da sempre private della parola. Il silenzio femminile, imposto e, ahimé, troppo a lungo interiorizzato dalle donne stesse, assurge ad emblema dell'impossibilità ontologica della protagonista che arriva ad affermare "per molto tempo sono stata un corpo senza storia. Dimenticata. Esclusa", proprio a sottolineare la stretta relazione tra *logos* e *bios*, tra *parola* ed *essere*, tra capacità di ricordarsi e di raccontarsi attraverso quel linguaggio che le madri hanno insegnato alle figlie e ai figli. Non a caso l'Autrice richiama le parole della filosofa Luisa Muraro: "Saper parlare vuole dire, fondamentalmente, saper mettere al mondo il mondo e questo noi possiamo farlo in relazione con la madre, non separatamente da lei."

Come fare allora per strappare al rischio dell'oblio la propria esistenza segnata da una così grave disabilità? La piccola, inizialmente chiusa nel suo mutismo, si rifugia nella scrittura e scopre uno strumento altrettanto efficace per dare consistenza ai suoi pensieri, costruire sé stessa e ritrovare la sua voce più autentica.

Amelia Broccoli

b. *Ragaz**

1° **Rosa Tiziana Bruno**, *Sichelgaita. Una donna libera, il suo regno e la costruzione della scienza.* – Roma: Armando Editore 2024.

Il libro unisce ad una notevole perizia narrativa una scorrevolezza ed agilità di scrittura che ben si adatta a giovani lettori*.

È ammirevole in Rosa Tiziana Bruno la capacità di inserire, in un quadro storico complesso come quello dell'XI secolo nell'Italia del Sud, personaggi determinanti per le vicende di quei territori, rappresentandone con chiarezza espositiva caratteri, peculiarità e personalità.

Sichelgaita, principessa longobarda di Salerno libera e coltissima, sposa il conquistatore normanno Roberto il Guiscardo e si rende protagonista di un momento che cambia le sorti della storia.

La stessa si muove anche in un contesto culturale, scientifico ed economico di alto livello dove Salerno è centro attivo di scambi con altri popoli del mondo di allora e, da scienziata e medica, si fa portavoce delle tante donne che resero universalmente illustre la Scuola Medica con il loro impegno scientifico pratico e teorico.

La coeva Trotula de Ruggiero fu l'astro di quella Scuola. Il suo fondamentale trattato d'ostetricia e ginecologia afferma come scienze mediche (*Summa qui dicitur Trotula*).

L'Autrice accende così un faro su un momento dell'Alto Medioevo luminoso, fervido di civiltà, ove le donne si mostrano protagoniste indiscusse.

Rosa Tiziana Bruno, scrittrice e sociologa dell'educazione, autrice prolifica pubblicata in Italia e all'estero, dirige dal 2014 il festival *Scampia Storytelling* organizzato da ICWA (*Italian Children's Writers Association*). Già candidata Premio *Strega Ragazzi* e al *Premio Bancarellino*, ha vinto nel 2017 l'*International Writers Award* assegnato dall'IFERS (*Institute for Education, Research and Scholarship* di Los Angeles). Articolista sulla rivista *Storica* "National Geographic", ha vinto nel 2023 il *Premio Nazionale Divulgazione Scientifica*, sezione narrativa per Ragazzi.

Anna Melorio

Segnalazioni

a. *La goccia Clarita e altri racconti* di Maria Graciela Volzone; traduzione di Sara Carbone, *La goccia Clarita e altri racconti.* – Pavia: Delta 3 Edizioni 2024; collana il colore del grano.

Econarrazione pedagogica intitolata al primo dei tre racconti - *La goccia Clarita, il capitombolo di Josè, La nonna Maria* - è firmata da una autrice argentina, nata a Rauch (Buenos Aires), nipote di emigranti dalla provincia di Salerno. Docente, ricercatrice e studiosa dell'*intelligenza emotiva e delle intelligenze multiple*, Volzone ha ricevuto il premio AMEI2015 per il progetto *Los centro de aprendizaje como Factor de desarrollo de la creatividad*.

In queste belle pagine il suo mondo fantastico s'intreccia al "virtuosismo illustrativo" di Quimey Tedesco Oroquieta e di Silvia Diocares che rendono i suoi soggetti di terra, di acqua e di cielo, oggettistica, con colori vivaci, tratti espressivi, empaticamente attraenti per piccoli* e grandi.

Nella prefazione intitolata *La piccola natura gentile*, il prof. Leonardo Acone parla delle favole buone di Maria Graciela Volzone che offrono all'infanzia "rassicurazione", "candore

e armonia delle cose".

La traslucida Clarita, goccia di pioggia, è metafora di un mondo assetato "di buon senso", di un mondo adulto "che si lascia adulare dalle circostanze di superficie ma che deve acquisire la consapevolezza di un'urgenza: il creato, la vita, la natura e i suoi elementi vanno salvati". (p. 7)

Acone rende all'Autrice il più bell'omaggio: "Rodari, forse, avrebbe trovato conforto in questi racconti poiché alle lacrime di tanti fanciulli e adulti avrebbe sostituito una goccia, Clarita, a rinfrescare e rasserenare sorrisi e coscienze." (p. 8)

Mariella Ubbriaco

b. **Chiara Properzi**; illustrazioni di Martina Andonova, *Il Branco di Lupi.* – Trivolzio (PV): Kaba 2022.

L'Autrice ricorre alla consueta umanizzazione degli animali per raccontare alle due figlie e a chi vorrà ascoltarla anche in qr-code, una storia sostenuta da bei disegni e con esplicite finalità didattiche.

La vicenda inizia con l'amicizia tra due pecore, Molly e Fiffy che essendosi incautamente allontanate al gregge vengono aggredite da un branco di lupi, i quali decidono di non mangiarle ma di rapirle per riserva alimentare. La previdenza è utile.

Scesa la notte, le due amiche, diversamente da ciò che si pensa delle pecore, offendendole, comprendono la tragica situazione e non potendo fuggire decidono camuffarsi, farsi lupi tra i lupi.

Con la cenere di un fuoco appena spento, si scuriscono il vello. Anche i lupi si accampano. Forti, ma incapaci di riconoscere la diversa natura delle intruse, che aggregano al branco, ritenendo fuggite le pecore. E qui la storia ha un colpo d'ala. L'Autrice insegna le dinamiche identitarie, i reciproci riconoscimenti e disriconoscimenti, le alleanze e i tradimenti, i diversi comportamenti in una stessa situazione di sudditanza al branco, al capobranco.

Il "camuffamento" non toglie a Fiffy la coscienza della natura ovina, gioca con scoiattoli, verrà scoperta e punita. Molly cerca l'assimilazione, la protezione. L'amicizia sembra rotta ma intervengono sentimenti più "umani" a rinsaldarla permettendo la fuga verso la libertà. Questo insegna la bella storia di Chiara Properzi, la vera amicizia è eterna, il tradimento è verso se stessi*.

Mariella Ubbriaco

Il Premio "il Paese delle donne", edito dalla nostra associazione, compie 25 anni.

Un lungo arco di tempo in cui la fiducia delle iscritte, la competenza della Giuria, l'attenzione di realtà femministe e femminili che tutte ringraziamo, e delle case editrici che ci hanno sempre inviato una produzione qualificata, lo hanno consolidato.

Negli anni, numero e varietà delle opere è cresciuto, diventando sempre più difficile selezionare sui suoi criteri della buona scrittura, originalità e attualità e approfondimento del tema, ricerca nei vari campi espressivi, linguaggi non discriminatori e non violenti.

Anche quest'anno la graduatoria dà il senso dell'ampiezza, profondità, circolarità e importanza dei linguaggi di donne in opere che superano molti confini, come gran parte di quelle pervenute cui offriremo altri spazi associativi di diffusione.

Un profondo grazie alla Giuria, d'appassionato e generoso impegno, formata da giornaliste professioniste

e pubbliciste, docenti universitarie, insegnanti di scuola di ogni ordine e grado, esperte in women's studies, presidenti e socie di associazionismo storico delle donne e femminista, attiviste per i diritti umani e delle donne, artiste...e in gran parte Autrici che a loro scapito non possono concorrere!

Un grazie alle associazioni Il Tempo e lo Sguardo, sezione Arti Visive ed Exosphere, sezione Poesia (già "Premio Donna e Poesia" per 20 anni unito al nostro), che hanno ampliato gli orizzonti di un Premio nato nel 2000 con tre sezioni (saggistica, narrativa e tesi di Laurea) e oggi ne conta sei, ciascuna di particolare impegno e valore.

Ringraziamo le amiche della Casa internazionale delle donne di Roma, in cui condividiamo un'esperienza unica per lunghezza di percorso e finalità di genere.

Siamo grate e riconoscenti al Trust "Nel Nome della Donna" per l'attenzione nei nostri confronti e il generoso sostegno che ci ha permesso di guardare al futuro.

Non in ultimo, ringraziamo chi in mille modi, tutti importanti, ha preso parte e/o promosso quest'impresa e avventura che è il Paese delle Donne, che molto deve loro, specie alle socie, alle redattrici e collaboratrici vecchie e nuove, e a quell a noi più vicini. Grazie a tutte e a tutti.*

Le copresidenti del Premio "il Paese delle donne"

Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone



VENTICINQUE ANNI DEL PREMIO PAESE DELLE DONNE

Sono davvero lietissima di salutare i 25 anni del Premio di scrittura femminile Il Paese delle Donne, fondato da Maria Paola Fiorenzoli e Fiorenza Taricone. Rivendico la mia propria cittadinanza - o quantomeno la mia profonda affinità elettiva - in questo Paese che celebra sia l'immaginazione che la concretezza delle donne e del loro agire politico. Non è cosa facile restare sulla breccia, rimanere "sul pezzo" - come si dice in gergo giornalistico - per tutto questo tempo e sapersi rinnovare conservando grinta e gravitas.

Nel corso del tempo e delle opere, il Premio continua a sollecitarci con lavori - tra cui opere inedite -- che aiutano a mettere insieme pezzi della nostra storia e a restituirci ciò che troppo spesso è stato negato alle donne: il riconoscimento del talento e della passione politica. Quest'anno il premio abbraccia il contributo di artiste e musiciste, attrici e cantanti. Ma la parola va anche alla Giuria che compito facile non ha. Verranno, inoltre, presentate cinque delle sei edizioni Speciali e proposte rassegne di video femministi. Insomma, un programma "goloso" in cui tuffarsi.

Desidero ricordare che il Paese delle donne ha offerto una barriera solida al riflusso, alla perdita di punti di riferimento del femminismo, allo scomparire di tante compagne di strada. Lo ha fatto conservando come focus della sua azione la soggettività femminista nelle sue varie metamorfosi e articolazioni anche professionali oltre che politiche. Ha, quindi, reso conto di queste trasformazioni che hanno prodotto, tra l'altro, archivi, biblioteche delle donne, centri di contrasto alla violenza di genere, case rifugio, reti informatiche, fondazioni eroganti. Le compagne del Paese lo definiscono, con felice metafora, un arcipelago di saperi e relazioni che mettono al centro e cito, "la comunicazione, nelle lontananze. Anche quelle generazionali, sempre più sottolineate nel nuovo millennio." L'organizzazione che rappresento, Archivia-Archivi, Biblioteche, Centri di Documentazione delle Donne lo sa bene: si è, infatti, giovata sin dagli esordi del prezioso e cruciale contributo del Paese delle Donne e delle sue animatrici.

Queste reti e queste relazioni devono misurarsi con un clima culturale e politico che definiamo, eufemisticamente, sfavorevole e ora più che mai troppo spesso ostile alle istanze e aspirazioni che i femminismi hanno identificato e rivendicato negli anni.

Desidero ricordare che Il Premio trovò subito una "sponda" amica nel Premio "Donna e Poesia" (il primo in Italia riservato alle poetesse) e disegnò un'ampia nicchia di impatto dando spazio alla Saggistica, Narrativa, Poesia, Arti visive (oggi anche letteratura per l'infanzia e tre premi speciali). L'arcipelago del Premio ha costruito ponti con le nuove generazioni e saperi emergenti, percorsi essenziali sia per poter passare il testimone, sia per apprendere nuove o mutate istanze dalle nuove leve e referenti dei femminismi di oggi in uno scambio fecondo di informazioni e pratiche.

Auguro, quindi, cento e più di questi anni alle amiche del Premio e del Paese delle Donne. Buon lavoro!

Loretta Bondi

Presidente

Archivia-Archivi, Biblioteche, Centri di Documentazione delle Donne



Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

La lunga collaborazione tra la nostra Università e l'Associazione "il Paese delle Donne" conta l'esposizione permanente della mostra 1946 "il voto delle donne" (2016) in Aula Magna.

La Mostra ha ricevuto la Medaglia del Presidente Sergio Mattarella ed è stata da Lui apprezzata in una Sua visita all'Università.

Il video della Mostra è stato presentato unitamente al Catalogo nel 2023 a Bruxelles nell'Aula Altiero Spinelli, su invito dell'Eurodeputata Camilla Laureti, con la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione dell'Università di Cassino.

Il Centro Servizi Bibliotecario di area umanistica "Giorgio Aplea", settore Studi di genere, dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale possiede il Fondo bibliotecario intestato "il Paese delle Donne".

Il Fondo è curato dalla dott.ra Emanuela Scaramuzzino cui vanno i nostri ringraziamenti per la cura e la catalogazione del materiale donato.

Fiorenza Taricone

Prof.ra Ordinaria di "Pensiero politico e questione femminile"

Già Rettrice Vicaria

Info: comunicazione@unicas.it - Sito Web - responsabile ufficio comunicazione Roberta Vinciguerra





Maria Teresa Guerrero, detta Maitè

Maitè, è mancata nel 1991 all'affetto della figlia, della nostra associazione e redazioni "Il Paese delle Donne," e di quant* l'abbiano conosciuta e apprezzata condividendone la strada e non ultimo la scelta buddista.

Artista cilena rifugiata in Italia, è mancata negli Stati Uniti dove periodicamente lavorava in una vita ricca di passioni per l'arte, per la politica, per le politiche delle donne, per la pace. Una vita difficile attraversata dal dolore, dall'esilio, dalla malattia, dalla povertà ma ricchissima di saperi, talenti, affetti e generosità.

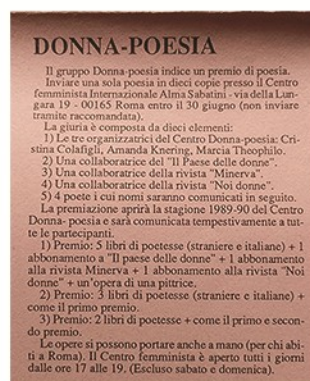
"Maitè tessitrice delle speranze" l'ha definita Silvana Turco nell'opuscolo commemorativo dell'Associazione Internazionale Artisti (Aia), di cui Maitè fu cofondatrice, presentato in occasione della mostra, postuma, di sue pitture nell'Ambasciata del Cile in Italia, da noi curata.

Una donna e una femminista, attivista dei diritti umani, partecipe di tante altre iniziative democratiche intese a migliorare il mondo.

Il grande quadro, stoffa e tela e lana, oggi nella Sala Carla Lonzi della Casa internazionale delle donne, di cui partecipò all'iter iniziale, lo regalò al Paese delle Donne per "scaldarci" nei primi gelidi inverni. Dedicarle questo Premio, al decennio della scomparsa, è piccola cosa rispetto a quanto Maité ha dato a tutte noi.

Maria Paola Fiorenzoli e Fiorenza Taricone

2000, prima edizione del Premio di scrittura femminile il Paese delle Donne



“XXV Premio di scrittura femminile“

“Il Paese delle Donne”,

“Il Foglio de il Paese delle donne”

del 30 novembre 2024, n. 3, XXXVII

a cura di M. P. Fiorensoli.

Direttrice Responsabile: Patrizia Melluso

Redazione: M. R. De Rosa, M. P. Fiorensoli, C. Guida, P. Melluso, M. Ubbriaco.

Ag. Il paese delle donne

Reg. Trib. di RM n°. 571 - 13.11.1987

Issn: 1594785830RM

Stampato in proprio

P. I. Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003

(Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM)

C.F. 96096050586

Sede Legale: Via della Lungara, 19 - 00165 Roma.

Recapito Postale: Via San Pellegrino, 39 - 06132 Perugia.

**FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI NOVEMBRE 2024**

**Tipografia: Mamo&Lena S.n.c.
via Romeo Gallenga, 110
06127 Perugia**

**info@mamolenasnc.it
075.5006020
P.I. 03182160543**